Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 467

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL SIERO: Dono omaggio a colui che profondisce lo studio per assicurar la *vita funzionativa* della corporatura umana: omaggio al Pignotto che ti va distillando il *siero liberante da tisia*. E in ragione filata mando li *consueti accidenti* alli *padroni di casa* e al *caro delli vivari*, laddove *risulta inutile* che il Pignotto assicuri la *funzione degli organi* in *linea di medicina* se li padroni di casa e il caro dei vivari *annullano quelle funzioni* sia *negando gli abituri* (di che ne provengono bronchiti t'sie ed altro) sia *negando li pasti cotidiani* (morte per fame, tisie come sopra e altro anche come sopra). *Mettiamo a posto* li padroni di casa e il caro dei vivari e allora si potrà accertare il *beneficio organico della scienza*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 7 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 467

ARTE LIRICA, O MEGLIO...LITICA

Opera in un atto di fede e di speranza

Si esegue alla *Scala*, al *Costanzi* ed al *S. Carlo*, contemporaneamente

Libretto di S. T. In. *Musica di* S. Tia.

Epoca... triste. Costumi d'ogni specie. Cori... di proteste che vengono da Milano. Ballo... sballato che potrebbe anche venire da Napoli.

Scena ultima, forse !..

MILANO

(soprano per ragioni... topografiche)

Tu vuoi dunque l'arte miiiia, (1)
tu vuoi dunque l'à...à...àarte miiia,
l'arte mia mi vuoooi straaaappar ? !

ROMA

(contralto.. centrale)

No, giammai tuo danno fiiiia !
Walter Mocchi ha ormà...à...ài la riiiia
sua pretesa di cioooò faaaar !...

IL CONTE DI SAN MARTINO

(tenore di grazia e anche un po'... di disgrazia)

Viene Mocchiii ai miei ginocchiiii,
s'io con gli occhiiii un ordin dò !
Non è luiiii ! ragion per cuiiii
io sol fuiiii che voooolli ciò !

MILANO

(solfeggiando l'« a solo » in « fa bemolle »)

Tu i baritoni ed i baaaassi
che stan sempre in galleeeeria,
tu i tenooor mi porti vi...ì...ì...ìa,
coi contralti e cooooi sopràn !

ROMA

(con note picchiettate)

Non è vero ! Io meco traaaassi
qualche cosa dal tuo seeee...è...è...no,
per amor, non per veleeee...è...è...no,
giacchè t'amo daaaa lontàn !

MILANO

M'ami dunque con costaaaanza ?

ROMA

Con costanza e cooon Costaaaanziii !...

(a due)

Saliremo d'ora innaa...ànzi
per la scaaaala dell'amooor !

MILANO

(d'un balzo. « Recitativo staccato »)

Ah, su la *Scala*, dunque, hai tu speranza ?
Ah, reo fellon, tra noi guerra ad oltranza !
fin quando di noi due qualcuno muor !

CORO DEI LOMBARDI... E DEI ROMANI

Evviva la gueeerra
è bella la gueeeerra !...

ROMA

(in tono di canzon...atura)

La *Scala* è immobile
qual torre al vèeee...ènto,
nè in un momè...eeè...ento
può qui veniiir !

NAPOLI

(basso, per ragioni meridionali. Entra e con enfasi « gioconda » porge a Roma un ballo sopra un cuscinetto di raso).

A teee questo spettaaacolo,
che gli amatooori aduuuna;
io te lo dooono acceeeettalo,
ti porterà fortuuuna !

ROMA

Questi balliii per me pari so...ò...ò...òno
a quant'altriii d'intooorno mi ve...è...edo !

MILANO

Del primaaato l'impero non ce...è...doooo
meglio ad uuuna, che ad altra cittàaaa !

NAPOLI

(andantino – a Milano)

Guarda be...èn le cooose addeentro;
Roma è al ceeentro ? e dunque ceeentro
d'ogni cooosa ellaaa sa...à...à...rà !

MILANO

Non si placa il miiio furooor,
contro Mocchi ed altri ceeento,
l'arte in pùgno ed al cimeeento,
scendi meco, scendi meco, scendi meco o rubator !

ROMA

(in tono di re... maggiore)

Deh non pigliar la cooosa sì fureeente,
nè tristamente ossilia... tristanameeenteeee !
Chè non ti vo' levar, tel giurooo, nieeente !

MILANO

O dolci bassi o languidiiii tenooori,
quand'io fremè...eeente
le belle note mi sentiiiiia dei cooorii !..

ROMA

Per tua *Norma* non *Traviaaata*
da me l'aaarte mai...ai...aiii sarà !
ma *Gioconda* e ben trattaaataaaà
nel mio tempiò...iò...iò...iò resterà

MILANO e NAPOLI

Cel giura ! Giùraaalo,
se è veriiiità !

ROMA

(giura su la punta dell'asta della lancia, come « Brunilde » del « Crepuscolo »)

Su la *Stia* e su la *Stiiia*
ve lo giuro ! in ca...à...àsa miiiia
non e...*stia*...ta l'aaarte andrà !
Stia sicu..ù...ùuuro ognun che Roma
della liriiica la sooooma
fiè ..fiè...fiera porterà !

IL CORO

(irrompendo su tutta la scena, grida, mefistofelicamente)

Eeeècco l'aaarte
d'ooògni paaarte !
S'alza, splende,
balza, scende,
fa parole,
vuote fole
per empir teatri e carte;
eeeeècco l'aaaàrte !

(Applausi, fischi, urli, ovazioni ecc. ecc. mentre cala fortunatamente il sipario).

(1) Si avverte il lettore che può leggere cantando, a suo piacere, qualsiasi motivo, visto e considerato che tutti i motivi sono buoni, specialmente quando non ve n'è alcuno !

Bins L'eroe

Anzitutto che cosa è l'eroismo?

Eroismo = dovere + x.

Naturalmente, secondo i casi e gli individui, ed anche le nazioni, x può aumentare indefinitivamente, mentre il dovere può anche indefinitivamente diminuire, ciò che fa oscillare in un grande arco i limiti ed il valore dell'eroismo.

Vedete il caso Campanozzi.

Non solo egli non fece il suo dovere + x, ma fece il suo dovere — x; ciò non toglie che i socialisti di Biandrate lo abbiano proclamato deputato ed i danneggiati di Bagnara un eroe. Comprendiamo che fare il deputato o l'uomo pubblico a questi lumi di luna e di Saporito costituisce un eroismo di cui non ci sentiremmo capaci; ma Campanozzi se ne trova bene e non è meno eroe per questo.

Però, bisogna confessare che Bins non è alle sue prime armi; egli sembra anzi predestinato a trovarsi spettatore a tutti i disastri passati, presenti e futuri, allo scopo di esercitare la sua missione fatale di salvatore.

Peccato che l'eroe del *Republic* si chiami Giacomo; dovrebbe chiamarsi Salvatore.

Così egli si trovava nelle acque di Genova quando Messina e Reggio s'inabissavano, e tentava disperatamente di destare le stazioni radiotelegrafiche distrutte dal cataclisma; come si trovò in non so quale altra catastrofe marina pochi mesi fa, come si troverà presente in altri disastri imminenti. (Ormai non bisogna farci caso; i disastri sono come le ciliegie). Noi anzi lo chiameremmo l'uomo-disastro; e a Napoli anzichè decretargli una medaglia d'oro e la pubblica ammirazione lo tratterebbero alla stregua di un formidabile jettatore.

Diamine ! non c'è catastrofe ove il Bins non si trovi presente ! Non ci vuol di più per premunirsi contro di lui; altro che eroe salvatore !

Del resto ogni medaglia ha il suo rovescio, e la condizione di eroe salvatore ha pure i suoi inconvenienti !

A parte che il disgraziato deve subire le *corvèe* di pranzi, inviti ed offerte di tutti i generi; a parte che chiunque si creda in pericolo qualsiasi pretenda di essere salvato da lui, l'avventura epica occorsagli all'ippodromo di New-York è tale da indurlo per l'avvenire alle più serie considerazioni prima di ascoltare la voce del suo cuore generoso.

Si tratta dell'assalto concomitante di 400 coriste affette dalla forma più grave di entusiasmo; e Dio sa dove può arrivare l'entusiasmo di una corista affetta... da qualche cosa !

Il povero giovane dovette rifugiarsi tra le gambe... degli elefanti del circo per salvare la propria vita.

Preferire le gambe di un elefante a quelle di 400 corifee è il colmo ! Ma così è.

Egli fu vile, non c'è che dire: doveva considerare quelle quattrocento corifee come altrettante ragazze perdute... perdute d'amore per lui, e doveva ad ogni costo salvarle.

Ma l'impresa era superiore alle sue forze, e tutto il suo vantato eroismo cadde sulle quinte di un palcoscenico !

Però non senza essere baciato mille volte ed averne riportato la faccia coperta di rossetto e polvere di cipria. *Polve d'eroi !*

Imparerà, un'altra volta, a fare il suo dovere !

Le lettere di una signora per bene

Caro Signor Direttore,

L'altra notte, in un momento di grande tristezza, perchè il tenente era venuto arrabbiato per l'affare del figlio dell'ambasciatore, mi sono messa una mano sull coscenza mentre lui fumava una sigaretta, e ho esclamato come d'Annunzio quando gli presentarono in un dolce meriggio di settembre una cambiale di 5000 lire che scadeva il giorno dopo. — *O rinnovarsi o morire !*

Sì ! O rinnovarsi o morire ! Io sono oramai stufa fino alla punta — come suol dire Maggiorino Ferraris — dei capelli, di questa vita inutile, vuota, vacua, nojosa, monotona, fogazzarante. Mi sono fatta a pezzi per rendermi utile in questo o in quell'affare, passando sopra ai miei sentimenti più cari, senza contare i pegni che ho fatto per Renato, per Ciccio e per Ninì; ma a che pro' ?... La mia vita è piena di lividi, di ecchimosi, di insinuazioni, di cattive lingue che hanno sempre cercato di demolire ciò che avevo edificato da me col sudore della mia fronte. Ora basta. Voglio vivere col mio modesto ingegno senza ricorrere a un Tizio o a un Cajo qualunque che pretende chi sa che, e poi ti sacrifica, ti umilia mettendoti sulla bocca di tutti. No, non voglio più amare. È doloroso dire questo a ventinove anni, ma è necessario. E non voglio più far del bene a nessuno. Infatti ho già dato le dimissioni da patronessa della *Croce Bleu-marè* perchè dopo che ho lavato, in media, ventidue profughi al giorno non sono mai stata nominata sul « *Giornale d'Italia* ».

Sarò una donna fredda, indifferente, senza cuore. È doloroso dover dir questo a ventisette anni, ma è necessario. Io non avevo che una sola ambizione nella mia vita: Rigar dritto e entrare nella buona società dove le signore si dividono dal marito, pigliano il the, giuocano al *brigge* e fanno le infermiere. Per arrivarci ho cercato di far tutto, nel mio piccolo, per rendermi degna di loro. Mi sono separata da Pippo, mi sono abituata al the, sono andata a prenderlo ora in un sito ora in un altro, ho imparato a giuocare, tanto per cominciare, a scopone e a briscola, e, infine, ho fatto il mio dovere davanti alla catastrofe. Tutto inutile ! E lei già saprà le ragioni per le quali mi tennero in disparte. Ma ora, come già le ho dichiarato, punto e basta. Mi prenda come collaboratrice fissa nel suo periodico settimanale e mi faccia guadagnare la vita onestamente senza ricorrere alla buona società. Io sono disposta a mettermi a disposizione di tutte quelle lettrici o di tutti quei lettori che desiderassero sapere un consiglio su questa o quella cosa.

Siccome io, benchè non abbia ancora venticinque anni, ho una infarinatura generale nella cultura e ho molto vissuto nella vita, sarò in grado di rispondere a tutto e a tutti. Se la cosa ci va me lo faccia sapere. Cominceremo quest'altra settimana. Abbia le mie più care devozioni.

Sua dev.ma

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

E' inutile dire che accogliamo di buon grado, anzi con vero entusiasmo questi propositi di rinnovata attività della nostra esimia collaboratrice Donna Clara Fiffi in Zanzaroni.

Col numero prossimo la gentile, intellettuale signora che per la posizione da lei presa si trova facilmente a contatto così dell'aristocrazia come della buona borghesia, inizierà la sua *posta particolare* aperta liberalmente a tutti rispondendo a qualunque domanda le sarà rivolta.

Si raccomandano la brevità e la discrezione.

La corrispondenza deve essere indirizzata così: *Donna Clara Fiffi – Travaso – Roma.*

(*Nota della Direzione*)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' *TEOFILO ROSSI* il deputato
che mandò al Parlamento Carmagnola:
sempre vermouth squisito ha fabbricato,
che in ragion capoversa è una parola
che dice che, se Rossi è conosciut,
è perchè parla, ossia non è *ver - mut.*

AI · LAVORATORI · DEL · RINCARO · IL · CONSVMATORE · LIQVIDATO

Il vero calmiere

IL LAMENTO DEL PORCO

Una volta.

Sissignore! protesta il cittadino
tutte le settimane nel suo foglio,
e protestar non deve anche il Suino,
vittima reso del più triste imbroglio?

Tempo già fu che, lieto del destino,
io subiva la morte con orgoglio,
che, ridotto a salame o a coteghino,
ero adorato più che un rege in soglio.

E' vero, in vita aveva qualche noja
e i moralisti, al solito invidiosi,
diceran ch'ero un... porco od una... troja.

Ma in compenso io mangiava fior di ghiande
e dopo morte... era un'apoteosi,
come accade, all'incirca, all'uomo grande.

Adesso.

Di maniche, al dì d'oggi, è un altro pajo
che se anche fossi il più bel porcaccione,
non troverei più manco il buongustajo
voglioso di salame o di zampone.

Oggi il morir m'è divenuto un guajo,
mentr'era un tempo una consolazione;
e tutto questo per il bottegajo
che aumenta i prezzi senza una ragione.

E non contento di rubar sul peso,
la mia ciccia ha salato a un punto tale
che l'accentore s'allontana offeso.

Ah! dove sono andati i tempi miei!
Il bottegaro assassinò il majale;
chi dei due sia più porco dica Lei!

LA VITA È CARA A TUTTI... (ma specialmente ai Romani)

Invece di lanciare un inutile *referendum* sui danni prodotti dal terremoto, noi abbiamo pensato di conoscere il parere dei più insigni economisti ed uomini pubblici sul progressivo, piramidale aumento dei viveri e delle pigioni, perchè se il movimento tellurico accenna a finire, il movimento ascensionale dei prezzi non accenna affatto a cessare, e se seguita così ancora per un poco, faremo come la plebe romana al tempo di Menenio Agrippa. Ci ritireremo sul Monte Sacro e Nathan ci racconterà la parabola delle parti del corpo umano che fanno sciopero e dello stomaco che si rifiuta di digerire... per mancanza d'esercizio.

Ma prima di arrivare a quegli estremi i Romani si mangeranno Nathan con tutto il Blocco. Tanto, lo tengono sullo stomaco lo stesso!

Ecco le risposte pervenuteci:

— Ognuno è padrone di vendere la propria merce a quel prezzo che crede, salvo nel compratore il diritto di rubargliela. Così intendo il vero liberismo economico. Tutto il resto è accademia.

MAFFEO PANTALEONI.

— Il mio amicissimo ed ammiratore Leroy Beaulieu mi diceva un giorno che l'aumento nel costo della vita era sintomo di ricchezza.

Perchè allora preoccuparci di un fenomeno così promettente? Vi spaventate forse perchè il bambino diventa uomo?

Ebbene: così accade delle nazioni e specialmente dell'Italia. Essa è in un periodo di febbre di crescenza; la fanciulla sta per diventare donna. Non disturbate la sua metamorfosi. Poi essa potrà dare i suoi frutti, resa feconda dai suoi stessi figli!

LUIGI LUZZATTI.

— Non me ne parlate! Ho pagato mezzo chilo di pane 30 centesimi ed un pajo di scarpe 20 lire! Per fortuna ho una catapecchia a Chieti e qualche po' di verdura e legumi dei miei fondi, se no morirei di fame, parola d'onore.

Che i romani facciano una petizione e penserò io a mandarla agli archivi!

ON. CAMILLO MEZZANOTTE.

— Ho bell'e deciso: trasporterò i miei penati in Ungheria. Oltre il caro vivere ci mancava anche il terremoto per ridurmi sulla paglia!...

Principe BALDASSARRE ODESCALCHI.

— *Non si riva! Non si riva! Non si riva!*

MASCHERINO.

Questo fatidico motto è scolpito a rilievo sull'orlo del magnifico portamonete tascabile che hanno avuto gli abbonati del *Travaso* e che i ritardatari non avranno mai più!

(Nota della Redazione).

Storia del boccone di pane

(ad uso delle classi... alimentari)

Quando il buon Dio ebbe creato l'uomo, pensò a dargli di che vivere, e creò il grano. Si scordò lì per lì di creare anche il *bagarino*, ma coll'andar del tempo pensò anche a quello.

Nei primissimi tempi del mondo, il grano veniva schiacciato, e, ridotto in una minuta polvere, detta farina, era trasformato in pane, coll'aiuto dell'acqua e del fuoco.

A poco per volta, però, per fare il pane, ci volle anche l'aiuto dei ceci, dei fagiuoli e della polvere di mattone, perchè l'uomo progredisce coll'andare della civiltà, e quel che gli bastava una volta oggi non gli basta più.

In altri tempi, quando voi, bambini, non eravate nati, e non erano nati nemmeno papà e mammà, l'uomo viveva frugalmente nella sua caverna, e di volta in volta che sentiva gli stimoli della fame usciva all'aperto, dove c'era la natura, una dama tanto compiacente, che gli faceva trovare a portata di mano il pane, la carne, il latte, le uova, e la foglia di fico sufficienti a cuoprire le limitate necessità di quei tempi beati. Ma se l'uomo oggi vuole uscire dalla sua caverna, per cui paga duecentosettantacinque lire di pigione, deve stare attento ad allungare la mano, perchè c'è il caso che gli rubino anche quella. Invece della natura, trova fuori il creditore che lo piglia pel collo, il lattaio che gli dà l'acqua di calce, il macellaio che gli somministra le bistecche non già di cavallo, ma di tram elettrico fuori d'uso, il fruttarolo che per dieci soldi gli fa annusare un cesto d'indivia nel vaso da fiori. E la foglia di fico, oggi, è di cotone e si paga per lana dei Pirenei.

Come vedete, bambini, anche quel pezzo di pane, ossia quell'impasto di segatura, pallini da schioppo e sudore di operaio scioperante che papà vi procura ogni giorno col lavoro d'ufficio, ha tutta una storia.

Oggigiorno, cari ragazzi, il pane non vi arriva più come una volta, dalla spiga alla tazza di caffè e latte dove l'inzuppate. La via che deve percorrere per giungere a voi è lunga, e piena di spine. Prima viene raccolto il grano, che va al granaio. Dal granaio passa all'incettatore, una specie di Noemi e Ruth della storia sacra, che lo racimola dove può, e lo mette da parte, per poi rivenderlo al doppio di quel che l'ha pagato, al grossista. Il quale grossista deve farlo passare al dazio, dove deve pagare; ma se anche gli riesce di passar la gabella senza spesa, è lo stesso, perchè il risparmio lo tiene tutto per sè.

Poi il grano va al mulino, dove ci si mischiano altre sostanze, perchè non si annoi a star così solo. Dal mulino la farina passa al bagarino, che per generosità di cuore, ci aggiunge dell'altra roba, che nè voi nè io sapremo mai che cos'è. Vi basti questo, che mentre, come dice il proverbio, la farina del diavolo va in crusca, per il bagarino, invece, è tutta la crusca che va in farina.

Poi, finalmente, arriva il fornaio, che collo staccio l'acqua, gli scioperi, il lavoro notturno, il boicottaggio e le ott'ore di lavoro, fa la pasta, e a furia di braccia e di aumenti di prezzo, la mette in forno. Poi, mentre si cuoce, il fornaio prepara la bilancia col peso che si vede da una parte e quello che non si vede d'altra, e aspetta il compratore. O meglio la compratrice, che, come sapete, è Nannina o Marietta, la vostra serva, che, prima di portarlo a mammà, ci fa la cresta sopra per potervi comprare le chicche e farvi star buoni, quando vi porta al giardino pubblico dove c'è il caporale e voi non dovete raccontarlo.

Ed ora, bambini, andate e siate buoni.

E quando la mattina inzuppate il pane nel caffè e latte, pensate a quello che vi ho insegnato oggi, e, se vi riesce, inghiottite.

E quando direte la vostra orazione, saltate quella parte che dice: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*, perchè non sta bene ad un bambino aver degli smodati desideri.

Tutt'al più ditegli così: *dacci oggi, se non ti rincresce, un po' d'aria quotidiana.*

E' sempre bene essere previdenti.

C. COLL'ODIO.

Pasquinata generica

Marforio

Dei viveri il rincaro, a quel che sento,
si acutizza e finisce assai per nuocere,
nè vedo come al male si ripari.

Pasquino

Il male è grave ed il perturbamento
è giunto al sommo se perfin le suocere
confessano che i generi *son...* cari.

BOLLETTINO DEL MERCATO

I prezzi della settimana, colla giustificante degli aumenti su quelli precedenti.

Genere	Prezzo	RAGIONI CHE GIUSTIFICANO GLI AUMENTI DI PREZZO
Patate	L. 0.95 al gr.	Per la grande richiesta, in seguito alle dimostrazioni contro ambasciatori esteri.
Fagiuoli S.q.	» 0.87 al gr.	Telegramma arrivato in Borsa, che dà come distrutte due piante di fagiuolo nell'Honduras.
Latte	» 25.00 al litro	Rincaro di L. 0,02 a oncia dell'acqua potabile e rincaro del 2 0/0 sulla calce, a seguito dell'incremento edilizio.
Carne coll'osso	» 47.50 l'etto	Le recenti crisi della produzione di automobili, che hanno aumentato il valore del cavallo e altri animali da tiro.
Osso senza carne	» 2.95 l'etto	Idem.
Uova	» 1.50 l'uno	Lo stato istero-sismico della terra, che, spaventando gli animali da cortile, ha ristretto ...... la loro capacità produttiva.
Burro	» 6.80 il gr.	La produzione è tutta assorbita dagli appaltatori per ...... ungere le ruote.
Parmigiano	» 4.00 il kilo	S'è tutto sciolto in lacrime, dopo la candidatura rientrata di De Ambris.
Verdura	» 0.80 la foglia	Invasione di lumache nel Tonchino citeriore.
Pesce	» 15. 60 il gr.	Panico prodotto nel mercato dalle autorità politiche capitoline, che non sanno più che qualità pigliare.
Farina	2000 il sacco	Il rincaro del gesso per la produzione dei coriandoli di carnevale.

Timori infondati.

— Eccellenza! E se tra poco ci sentissimo arrivare alle spalle un po' di questi cavoli?

Nathan. — Sta' pur sicuro! Ormai nessuno li può toccare; costano troppo.

Il Dio Pane.

L'aumento del prezzo del pane ha scombussolato i nostri più insigni scrittori d'economia sociale.

Il fenomeno non era preveduto da nessun Padre Alfani della scienza sullodata; nè Gigione Luzzatti, nè Enrico Ferri avevano avuto il benchè minimo presentimento in proposito.

Soltanto Carducci, in una sua poesia, aveva notato che l'Eterno Pane ha l'abitudine di stare... *su l'erme alture.*

In sostanza l'aumento c'è ed è inesplicabile, perchè la produzione del pane, in questi ultimi tempi, era moltiplicata, tanto è vero che non si parlava d'altro che di pan...germanismo, pan...slavismo, pan...islavismo etc.

E tutto ciò era perfino giunto a conoscenza dell'on. Tittoni.

Il Governo si preoccupa della cosa e sta escogitando provvedimenti atti a calmare il prezzo del pane e... gli animi.

All'uopo intanto si affretterà un'infornata... di senatori.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei pigli una tigre arrabbiata, la metta insieme con un coccodrillo inferocito, mescoli il tutto con pipistrelli nevrastenici, ideali ultra-infranti, cambiali protestate e serpenti a sonagli, e averà una palida idea di quello che mi aribbolle dentro, salvando indove mi tocco, la panza.

Non sono diventato narchico per un pelo, ma si nun fusse per quel pelo che ancora me ti tiene attaccato a le stituzione, agguanterei due bagliocchi di fiaccola, tre di scure, mezza libbra di sole de l'avvenire e si vederebbero cose tali da far addrizzare i capelli in testa a una vescica di strutto.

Aritornando da la Sicilia, indove è venuto a sostituirmi un collega perchè io ero troppo sintimentale e invece di fare il conto dei malloppi di calcinaccio mi distraevo a curare i feriti, la verità mi è zompata all'occhi come un gatto cointeressato con l'oculista.

Ma abbandoniamo una volta questa Roma indove oramai stiamo a subbaffitto, cerchiamo sul libbro del telefono l'indirizzo del monte sacro e lasciamo che il padron di casa affitti all'anima dei suoi perversi defunti o mortacci suoi come dice la plebbe, lasciamo che il macellaglio si mangi il proprio filetto da se, lasciamo che il pizzicagliolo si sciroppi il di lui salame in forma privata: Oppuramente mettiamosi tutti in pricissione, arechiamosi sotto le finestre di quel giovine che fu re sul mare e diciamoci: Laddovechè qui il cittadino lavora, eppoi riva il bottegaglio che, con la scusa che ci è ariscresciuta la piggione lo strozza, mentre al contrario il padron di casa lo strozza perchè sono cresciuti i viveri, a noi non ci resta altro che stringersi tutti in un fascio e passare come un sol uomo al partito dell'antropofighi.

E così dicendo buttarsi uno ne le braccia dell'altro e magnarsi aricipr ocamente a mozzichi come tante fazzione del partito socialista.

Laddovechè si il rincaro dei viveri non si arresta, sono rivato a un punto che quando bacio questa cratura mia sento che me ti si sviluppa in testa la bozza del Conte Ugolino.

E più sta e più il male peggiora.

Si figuri che tutte le sere quando andiamo a letto, io e Terresina si domandiamo con trepidazione: A quanto sarà rivato il magliale domani?.. E si, mentre dormiamo, ci crescessero le patate?.. Oppure si si svegliassimo che il bovo è rivato più su del carburo in borza?...

Si figuri che l'altra notte Terresina si svegliò da un sogno tutta spiritata strillando: Uddio, Oronzo, la carne cresce!...

E mi ci volle del bello e del bono per persuaderla che ereno illusioni giovanili.

Tuttavia la verità è che certe volte uno va a letto considerando il gatto dal punto di vista dell'animale domestico, e si sveglia considerandolo dal punto di vista dello stufato con cipolle!

« Ahimè! stolto, che dissi io mai? » come dicheno ne le traggedie! pole essere che domani la cipolla che adesso gli dai del tu come a una burina qualunque, ti faccia un salto ne la ristocrazzia, come que la patata che passò nel corpo diplomatico, e allora è fenita puro quella!

Riverento a un punto che al pupo l'abbacchio ce lo farò vedere sul libbro di lettura come il serpente bovo, il leone, il rinoceronte e il ritratto di Pietro Micca con la poesia.

E ci dirò: Vedi questa bestia strana, che adesso si crede di essere chi sa chi?... un tempo la trattavamo poco meno che a zampate, e quando uno ci aveva un po' troppa l'aria di personaggio del Fogazzari, gli si diceva: Questo non è un omo, è un abbacchio!

E adesso invece, eccolo lì che tutti gli fanno di cappello e se lo possono sciroppare solo i strozzini, scassinatori di casse forti, miglionari, briganti e bottegai, salvando il dovuto rispetto ai briganti.

Accusì impara che con un po' di bona volontà, una savia amministrazione al potere e l'appoggio di qualche bagarino influvente, uno ti nasce abbacchio e chi sa che non fenisca capodivisione.

Abbasta, io non ci dico altro, perchè si no la penna me te si addrizza fra le mano ogni momento e mi toccherà di darci il bromuro.

Qui noi cuntiamo l'anni, non più da la nascita di Cristo, ma dall'epoca in cui fu veduta in casa una coscia di pollo! La donna di servizzio che ci ha visto discendere dal bovo all'abbacchio, dall'abbacchio al magliale e dal magliale a la pecora, l'altro giorno mi ha detto con fare ironico: Dice sa, si vole che attacchiamo il gatto, dica pure, ma quando saremo rivati al sorcio, dò le dimissioni e vado a vivere del mio.

Intanto il pupo ci aveva il vermine solitario e stamatina que la povera bestia se n'è andata da sè perchè dice che si sapeva il menù di casa nemmanco si incommodava a venire.

Pertanto, si per avventura le cose si mettessero a peggio, mandi a casa mia un uscere con un sacco d'ossigeno e una grosta di pane con la quale ci stringo la mano e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Ciccio Tosti al Circolo Artistico.

Mentre un'èra nuova di vitalità si è iniziata alla casa degli artisti in via Margutta, il Circolo improvvisamente è tornato ieri sera indietro di trent'anni.

Infatti tutti i vecchi amici del neo-cittadino britannico abruzzese si sono trovati attorno a lui e Checco Marconi guardando Ciccio Tosti nella profondità degli occhi cerulei gli ha cantato la celebre romanza: *Non sei...* o meglio

Sei sempre tu!

Sei sempre tu: le mille volte ho letto
le amate melodie scritte da te;
sono calde di palpiti e d'affetto
e sempre il cuor di Paolo Tosti v'è.

E ancor ritrovo nelle amate carte
l'eco del dolce amor che nostro fu;
a inglesizzarti invano adopri ogni arte:
vana lusinga, ahimè, sei sempre tu!...

Sei sempre tu: tutta la sera io guardo
il caro viso tuo che ride a me:
mostra il tuo viso l'animo gagliardo,
gioia è negli occhi e gioia in cuore v'è!

Ritrovo ancora in quell'amata fronte
il sorriso d'un tempo che già fu;
dell'Abruzzo gentil serbi le impronte,
sì, vita del mio cuor, sei sempre tu!...

L'appello al paese.

Un amico che è molto addentro nelle segrete cose, ci ha confidato che in un modo o nell'altro i comizi prima della fin d'anno saranno convocati e che la piattaforma elettorale sarà data dal *Cinematografo Moderno* del cav. Alberini, come il solo capace di ottenere una larga base di suffragio sopra il più artistico, variato ed attraente programma.

Il *Cinematografo Moderno*, come tutti sanno è sotto i Portici dell'Esedra di Termini.

Il giudizio di Salomone.

Salomone non era solo un brigante come si può veder alle Assise di Perugia, ma era anche un uomo celebre pe suoi giudizi tra i quali è rimasto famoso quello con cui di chiarava insuperabili i **Liquori Bettitoni** (Cordial, Elixi Crema - Caffè etc.) che sono in vendita anche da Aragno, pe comodo e per fortuna del pubblico.

RE · LIQVIDATO

Timori infondati.

Eccellenza! E se tra poco ci sentissimo arri-
are alle spalle un po' di questi cavoli?
han. — Sta' pur sicuro! Ormai nessuno li può
occare; costano troppo.

Il Dio Pane.

'aumento del prezzo del pane ha scombussolato
ostri più insigni scrittori d'economia sociale.
l fenomeno non era preveduto da nessun Padre
ani della scienza sullodata; nè Gigione Luz-
ti, nè Enrico Ferri avevano avuto il benchè
nimo presentimento in proposito.
oltanto Carducci, in una sua poesia, aveva no-
o che l'Eterno Pane ha l'abitudine di stare... *su*
me alture.
n sostanza l'aumento c'é ed è inesplicabile,
chè la produzione del pane, in questi ultimi
npi, era moltiplicata, tanto è vero che non si
lava d'altro che di pan...germanismo, pan...sla-
mo, pan...islavismo etc.
E tutto ciò era perfino giunto a conoscenza del-
n. Tittoni.
l Governo si preoccupa della cosa e sta escogi-
ndo provvedimenti atti a calmare il prezzo del
ne e.. gli animi.
All'uopo intanto si affretterà un' infornata.... di
atori.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei pigli una tigre arrabbiata, la mettia insieme con un coccodrillo inferocito, mescoli il tutto con pipistrelli nevrastenici, ideali ultra-infranti, cambiali protestate e serpenti a sonagli, e averà una palida idea di quello che mi aribbolle dentro, salvando indove mi tocco, la pansa.

Non sono diventato narchico per un pelo, ma si nun fusse per quel pelo che ancora me ti tiene attaccato a le situazione, agguanterei due baghocchi di fiaccola, tre di scure, mezza libbra di sole de l'av-
nire e si vederebbero cose tali da far addrizzare i
pelli in testa a una vescica di strutto.

Aritornando da la Sicilia, indove è venuto a so-
tuvirmi un collega perchè io ero troppo sintimen-
le e invece di fare il conto dei malloppi di calci-
ccio mi distraevo a curare i feriti, la verità mi è
mpata all'occhi come un gatto cointeressato con
culista.

Ma abbandoniamo una volta questa Roma indove
amai stamo a subbaffitto, cerchiamo sul libbro del
efono l'indirizzo del monte sacro e lasciamo che il
dron di casa affitti all'anima dei suoi perversi de-
nti o mortacci suoi come dice la piebbe, lasciamo
e il macellaglio si mangi il proprio filetto da se,
sciamo che il pizzicagliolo si scioppi il di lui sa-
me in forma privata: Oppuramente mettiamosi
tutti in pricissione, arechiamosi sotto le finestre di quel giovine che fu re sul mare e diciamoci: Laddovechè qui il cittadino lavora, eppoi riva il bottegaglio che, con la scusa che ci è ariscresciuta la piggione lo strozza, mentre al contrario il padron di casa lo strozza perchè sono cresciuti i viveri, a noi non ci resta altro che stringersi tutti in un fascio e passare come un sol uomo al partito dell'antropofighi.

E così dicendo buttarsi uno ne le braccia dell'altro e magnarsi aricipeocamente a mozzichi come tante fazzione del partito socialista.

Laddovechè si il rincaro dei viveri non si arresta, sono rivato a un punto che quando bacio questa cratura mia sento che me ti si sviluppa in testa la bozza del Conte Ugolino.

E più sta e più il male peggiora.

Si figuri che tutte le sere quando andiamo a letto, io e Terresina si domandiamo con trepidazione: A quanto sarà rivato il magliale domani?.. E si, mentre dormiamo, ci crescessero le patate?.. Oppure si svegliassimo che il bovo è rivato più su del carburo in borza?...

Si figuri che l'altra notte Terresina si svegliò da un sogno tutta spiritata strillando: Uddio, Oronzo, la carne cresce!...

E mi ci volle del bello e del bono per persuvaderla che ereno illusioni giovanili.

Tuttavia la verità è che certe volte uno va a letto considerando il gatto dal punto di vista dell'animale domestico, e si sveglia considerandolo dal punto di vista dello stufato con cipolle!

« Ahimè! stolto, che dissi io mai? » come dicheno ne le traggedie! pole essere che domani la cipolla che adesso gli dai del tu come a una burina qualunque, ti faccia un salto ne la ristocrazzia, come que la patata che passò nel corpo diplomatico, e allora è fenita puro quella!

Riveremo a un punto che al pupo l'abbacchio ce lo farò vedere sul libbro di lettura come il serpente bovo, il leone, il rinoceronte e il ritratto di Pietro Micca con la povesia.

E ci dirò: Vedi questa bestia strana, che adesso si crede di essere chi sa chi?... un tempo la trattavamo poco meno che a zampate, e quando uno ci aveva un po' troppa l'aria di personaggio del Fogazzari, gli si diceva: Questo non è un omo, è un abbacchio!

E adesso invece, eccolo lì che tutti gli fanno di cappello e se lo possono sciroppare solo i strozzini, scassinatori di casse forti, miglionari, briganti e bottegai, salvando il dovuto rispetto ai briganti.

Accusì impara che con un po' di bona volontà, una savia amministrazione al potere e l'appoggio di qualche bagarino influvente, uno ti nasce abbacchio e chi sa che non fenisca capodivisione.

Abbasta, io non ci dico altro, perchè si no la penna me te si addrizza fra le mano ogni momento e mi toccherà di darci il bromuro.

Qui noi cuntiamo l'anni, non più da la nascita di Cristo, ma dall'epoca in cui fu veduta in casa una coscia di pollo! La donna di servizzio che ci ha visto discendere dal bovo all'abbacchio, dall' abbacchio al magliale e dal magliale a la pecora, l'altro giorno mi ha detto con fare ironico: Dice sa, si vole che attacchiamo il gatto, dica pure, ma quando saremo rivati al sorcio, dò le dimissioni e vado a vivere del mio.

Intanto il pupo ci aveva il vermine solitario e stamatina que la povera bestia se n'è andata da sè perchè dice che si sapeva il menù di casa nemmanco si incommodava a venire.

Pertanto, si per avventura le cose si mettessero a peggio, mandi a casa mia un uscere con un sacco d'ossigeno e una grosta di pane con la quale ci stringo la mano e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Ciccio Tosti al Circolo Artistico.

Mentre un'èra nuova di vitalità si è iniziata alla casa degli artisti in via Margutta, il Circolo improvvisamente è tornato ieri sera indietro di trent'anni.

Infatti tutti i vecchi amici del neo-cittadino britannico abruzzese si sono trovati attorno a lui e Checco Marconi guardando Ciccio Tosti nella profondità degli occhi cerulei gli ha cantato la celebre romanza: *Non sei...* o meglio

Sei sempre tu!

Sei sempre tu: le mille volte ho letto
le amate melodie scritte da te;
sono calde di palpiti e d'affetto
e sempre il cuor di Paolo Tosti v'è.

E ancor ritrovo nelle amate carte
l'eco del dolce amor che nostro fu;
a inglesizzarti invano adopri ogni arte:
vana lusinga, ahimè, sei sempre tu!...

Sei sempre tu: tutta la sera io guardo
il caro viso tuo che ride a me:
mostra il tuo viso l'animo gagliardo,
gioia è negli occhi e gioia in cuore v'è!

Ritrovo ancora in quell'amata fronte
il sorriso d'un tempo che già fu;
dell'Abruzzo gentil serbi le impronte,
sì, vita del mio cuor, sei sempre tu!...

L'appello al paese.

Un amico che è molto addentro nelle segrete cose, ci ha confidato che in un modo o nell'altro i comizi prima della fin d'anno saranno convocati, e che la piattaforma elettorale sarà data dal *Cinematografo Moderno* del cav. Alberini, come il solo capace di ottenere una larga base di suffragio sopra il più artistico, variato ed attraente programma.

Il *Cinematografo Moderno*, come tutti sanno è sotto i Portici dell' Esedra di Termini.

Il giudizio di Salomone.

Salomone non era solo un brigante come si può vedere alle Assise di Perugia, ma era anche un uomo celebre pei suoi giudizi tra i quali è rimasto famoso quello con cui dichiarava insuperabili i **Liquori Bettitoni** (Cordial, Elixir Oressa - Caffè etc.) che sono in vendita anche da Aragno, per comodo e per fortuna del pubblico.

— Via, corri in un modo che non posso assolutamente tenerti dietro.

— Non capisci dunque che non vedo l'ora di essere a casa per poter dare subito a mio padre questa bottiglia di **Fermentin** mediante la quale egli potrà subito chiamarsi guarito dagli acidi urici e dal diabete che gli minacciano l'esistenza?

Dell' « Altar della Patria » il vincitore
è quest' **Angel Zanelli** di Salò,
giovanissimo emerito scultore
che la gloria, col Dazzi, conquistò.

Il porto d'armi.

Si annunzia la modificazione del regolamento sul porto d'armi e noi non abbiamo nulla da osservare in quanto riguarda la difesa personale. Anzi se si tratta di difendersi contro la gotta e i reumatismi, non v'è arma più efficace dell' **Antagra Bisleri**, ormai entrata nella pratica medica dopo parecchi anni d[illegible] esperienza.

TEATRI DI ROMA

La nuova opera del nostro Pietro.

V'era da aspettarselo. — Dal momento che il maestro **Mascagni** aveva solennemente dichiarato di non voler più lavorare si doveva ragionevolmente credere che avrebbe scritto un'opera nuova. Infatti l'amico Fausto Salvatori che gode intera la confidenza del celebre collezionista di spuntature di sigari ci ha comunicato alcuni suoi versi sibillini — se vogliamo — ma degni del grande avvenimento destinato a perturbare i teatri di tutto il mondo: Ecco i versi:

Io ridirvi non so come,
ma Mascagni la farà,
e di già si dice il nome:
— Isabè... Isabò... Isabà...

Anche il nome, veramente,
precisato ancor non è;
ma dovunque dir si sente:
— Isabò... Isabà... Isabè...

Ciò che dicesi d'intorno
io ripetere non vo';
ma si dice notte e giorno:
Isabà... Isabè... Isabò...

Al Costanzi: La signora Limonea Kruceniskу ci ha abbandonati lasciandoci perplessi dinanzi al vedovato tenore Acerbi di cui vi offriamo l'immagine.

La gentile signora — dicono — ritornerà. Intanto si è portata con sè il gran dispiacere di non aver potuto dare una nota della sua preziossima gola a favore del terremoto. Sono stati eseguiti ottimi restauri alla *Dannazione di Faust*, sotto la direzione dell'ingegnere Polverosi e intanto si sente già l'eco dei canti rivoluzionari di *Andrea Chènier*.

All'Argentina: Salutiamo *chillu povero Robberto* trasformato in *signor Direttore*. Che farà? Munirà di lacrimatoio i palchi e le poltrone? Oppure farà piazza pulita? Miah? Per ora sui ruderi cadenti del Teatro stabile sconquassati dagli ultimi Pierantoni ondulatorii è cresciuta con bellissimo effetto L'*Edera* di Grazia Deledda.

Al Valle: Eccovi un quadretto di genere intitolato *Martiamo la suocera* con la firma autorevole

di Ermete Novelli il quale ci ha dato come lui solo può dare le *Ombre del cuore* del nostro amico Bertolazzi, accolte con simpatica deferenza.

Del resto il pubblico è incatenato al Valle dall'arte di Ermete com'è avvinto

Al Quirino: dalla fresca semplicità di Ferruccio, un Ferruccio così grande che non ha ancora trovato il suo... Maramaldo.

La serenata nova di Pietro Mengarini ha avuto un successo ri... suonante e meritato.

All'Adriano: Chiusura provvisoria per allestire la grande esposizione carnevalesca con contorno di veglioni. ultimo tenore e fortunato residuo del carnevale romano.

Al Nazionale: Stagione di ballo col *Valtzer* che continua ad essere sognato dagli artisti e dal pubblico che va pure in visibilio al *Viaggio di Susetta*

Al Salone Margherita: Se mai voleste sapere chi è questa eletta gentildonna vi diremo subito che è la cosidetta *bella Paolina*, uno dei numeri più brillanti del programma che del resto possiede le attrattive di due eccentrici acrobati meravigliosi, delle *tre tigriumane*, di dive, divette, *étoiles* ed altri generi... commestibili per i consumatori.

Batte nervosa il lastrico col breve
piede Fanny, nervosa il naso arriccia:
— Sento nell'aria giungere la neve.
A proposito, fammi una pelliccia. —
Ed io porto da **Fabbri** (1) il biondo amore
e faccio una figura da signore.

(1) Pellicceria in via Minghetti e in Piazza Venezia.

Il padre Comm. Punzone, la madre Donna Di Conio Zecca partecipano inconsolabili la perdita del loro amatissimo

NICHELINO

venticinquenne

rapito all'amore.. di chi lo possedeva il 31 gennaio u. s. per vizio di... circolazione.

Vale, giovane eletto, che sotto lo *scudo* di sentirti *puro*, volasti rassegnato al Creatore, che così presto mandò... a farti fondere!

Una lagrima, una prece.

(Impresa Carcano di pompe... aspiranti e prementi).

L'on. Cavagnari in querella.

L'on. Cavagnari — com'è noto — è un grande amico delle vacanze, ma appena le ha avute gli si sveglia il prurito dell'operosità parlamentare e interpella.

L'ultima sua interpellanza è diretta contro gli studiosi di sismologia che secondo lui allarmano il pubblico e non raggiungono alcun resultato pratico.

Naturalmente i direttori degli osservatori si sono risentiti e l'on. Cavagnari ha sulle larghe spalle la sua ennesima questione d' onore che lo porterà forse a... non battersi col padre Alfani.

Non è ancor detta l'ultima parola perchè tutti sanno quanto bellicosi siano i furori del deputato di Rapallo, ma ove lo scontro dovesse avvenire l'on. Cavagnari per la scelta delle armi non si scosterebbe certo dal... tagliacarte facendo precedere lo scontro da uno di quei boati che si sentono dalla tribuna della stampa quando egli stira le braccia e lascia vedere la tradizionale striscia di camicia tra il panciotto e i pantaloni.

Per ragioni amministrative abbiamo dovuto sospendere la spedizione del **Travaso** ai seguenti rivenditori: A. Russo — *Caltanissetta* — Della Casa Luigi *Genova* — Assunta Faldi *Scarperia* — A. Rinaldi *Camogli* — Cif-relli Rodolfo *Foggia* — Nunzi Giuseppe *Bibbiena* — Saremo grati ai nostri abbonati che ci vorranno indicare rivenditori solvibili per sostituirli.

Il pane
(idea travasata)

Unico è il *motivo di capezza* e unico sarà il mio sistema di pioppare accidenti. Ecco che il pane ti *sale di prezzo*, indove si può mirare in ragione filata la *prospettiva della morte per fame* nel nostro budello. Questo si chiama il *pane che cresce!* Ma in ragione capoversa io affermo che esso *è tanto calato* che *non si scorge più*. Accidenti a coloro *che ci negono quello che esiste* e che se *non si mastica* va in male, dappoichè se il pane *divien tozzo* per *mancanza di vendita* esso ritiuterà la propria qualità che è di nutrire il prossimo. Se il pane esiste *noi lo vogliamo* e le vostre scuse *di ordine burocratico e tassativo* non ci toccano di presso. *Se splende il sole voi non potete vietarcelo*: tal sia del nutrimento che esiste e voi *lo servate per il postero.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

LA FINE DE

Gli

Presentimenti?

Già da qualche tempo l'ottima Signora era di cattivo umore e accusava spesso un malessere generale, che le dava un senso come di stanchezza e di tedio invincibile. Per quanto l'onorevole Cavagnari, amico di casa, la portasse sovente in campagna per divagarla un po', per quanto l'on. Santini cercasse di tenerla allegra con le sue saporite barzellette romanesche, era evidente tuttavia che ella non era più la donna gaja e spensierata di un tempo. A volte pensieri tristi e cupi la prendevano, rimaneva lunghe ore assorta in lugubri meditazioni, non sentendosi più nè in voglia nè in potere di far cosa alcuna.

Un giorno all'on. Turati, che le parlava dell'avvenire col relativo sole, essa, presa da un subitaneo presentimento, ebbe a dire:

— Filippo mio, tenetevi il vostro avvenire, io non so che farmene, poichè io di certo non arriverò alla fine del 1909! —

Il Turati allora, per toglierla da queste idee tristi, cambiò discorso, dicendole corna di Enrico Ferri e molto bene di Claudio Treves.

La malattia.

Pur troppo i suoi presetimenti non erano infondati. Il giorno della elezione di Campanozzi, ess ebbe un primo delirio.

Al ritorno dell'on. Ferri dall'America fu pres da un tremito convulso e da forte febbre, cosic chè dovette mettersi in quel letto, che non dovev più lasciare se non esanime.

I medici, accorsi da ogni part..ito, furono — p la prima volta in loro vita — d'accordo nel rit nere che si trattasse d'influenza... austriaca. M sopravvennero ben presto altri sintomi rivelatori una malattia di carattere... costituzionale.

Questa volta i dottori furono unanimente discor nelle loro diagnosticazioni. Chi la trovò affetta arterio-sclerosi senile con alterazione dei glob rossi; chi invece la disse colpita da emiplegia destra con esaurimento dei centri... nervosi; c da appendicite... tittonica; chi dal vomito nero Cameroniano; chi da febbre gialla... Salandrina.

La povera signora aveva dato già da un pe seri indizi di indebolimento generale, marasma nile e paralisi progressiva.

A malapena poteva dire sì e no; anzi diceva lamente sì chinando il capo, perchè lo sforzo rei rato di dir no le riusciva oltremodo faticoso. catastrofe di Calabria e Sicilia sembrò rianima alquanto, ma quella parvenza di vitalità non che il contraccolpo della scossa di laggiù; fu bottone di fuoco che scuote il moribondo.

Il primo malessere le si manifestò con un for colo in una località assai delicata — in quel di Bi

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 468

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SEGRETO: Nego il *segreto* ed in ragione filata nego il *trafugamento*: e tale affermo in proposito di voci che odo botonchiare sopra *sottrazioni di carte* a scopo di generale *Saletta defonto*. Se *non esistesse* il segreto, non potrebbe esistere trafugamento. Nego il *segreti di Stato*, impoichè ogni uomo nello Stato *dovrebbe conoscere* quel che *gli fa bene* e quel che *gli fa male* e così si agirebbe nel *paiese*. Ciò che *per me è bene* non deve essere *saputo soltanto da te*, che hai il segreto, come la *sonnambola*: lo stesso dicasi del *male*. Ogni uomo *sappia* e lo stato sarà forte! Accidenti alli *segreti* che producono il *trasfuga!* Ogni cittadino sia *uomo di stato maggiore* e *guerriero*: ecco il mio motto affermativo di conclusione.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 14 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 468

LA FINE DELLA XXII LEGISLATURA

Gli ultimi momenti

Presentimenti?

Già da qualche tempo l'ottima Signora era di cattivo umore e accusava spesso un malessere generale, che le dava un senso come di stanchezza e di tedio invincibile. Per quanto l'onorevole Cavagnari, amico di casa, la portasse sovente in campagna per divagarla un po', per quanto l'on. Santini cercasse di tenerla allegra con le sue saporite barzellette romanesche, era evidente tuttavia che ella non era più la donna gaja e spensierata di un tempo. A volte pensieri tristi e cupi la prendevano, rimaneva lunghe ore assorta in lugubri meditazioni, non sentendosi più nè in voglia nè in potere di far cosa alcuna.

Un giorno all'on. Turati, che le parlava dell'avvenire col relativo sole, essa, presa da un subitaneo presentimento, ebbe a dire:

— Filippo mio, tenetevi il vostro avvenire, io non so che farmene, poichè io di certo non arriverò alla fine del 1909! —

Il Turati allora, per toglierla da queste idee tristi, cambiò discorso, dicendole corna di Enrico Ferri e molto bene di Claudio Treves.

La malattia.

Pur troppo i suoi presetimenti non erano infondati. Il giorno della elezione di Campanozzi, essa ebbe un primo delirio.

Al ritorno dell'on. Ferri dall'America fu presa da un tremito convulso e da forte febbre, cosicchè dovette mettersi in quel letto, che non doveva più lasciare se non esanime.

I medici, accorsi da ogni part..ito, furono — per la prima volta in loro vita — d'accordo nel ritenere che si trattasse d'influenza... austriaca. Ma sopravvennero ben presto altri sintomi rivelatori di una malattia di carattere... costituzionale.

Questa volta i dottori furono unanimente discordi nelle loro diagnosticazioni. Chi la trovò affetta da arterio-sclerosi senile con alterazione dei globuli rossi; chi invece la disse colpita da emiplegia... destra con esaurimento dei centri... nervosi; chi da appendicite... tittonica; chi dal vomito nero... Cameroniano; chi da febbre gialla... Salandrina.

La povera signora aveva dato già da un pezzo seri indizi di indebolimento generale, marasma senile e paralisi progressiva.

A malapena poteva dire sì e no; anzi diceva solamente sì chinando il capo, perchè lo sforzo reiterato di dir no le riusciva oltremodo faticoso. La catastrofe di Calabria e Sicilia sembrò rianimarla alquanto, ma quella parvenza di vitalità non era che il contraccolpo della scossa di laggiù; fu il bottone di fuoco che scuote il moribondo.

Il primo malessere le si manifestò con un foruncolo in una località assai delicata — in quel di Biandrate — foruncolo che degenerò in escrescenza carnosa che minacciava di incancrenirsi, tanto che essa sospese ogni ricevimento, col proposito — ahimè! — fallace per riprenderli a metà febbraio.

I bollettini.

Data la discrepanza tra i medici curanti — discrepanza, alla quale è forse dovuto se l'ammalata finì per... *crepare* — i bollettini che vennero pubblicati nella dolorosa contingenza risentono un po' della confusione e della difformità diagnostica di chi li dettò.

Il primo che uscì diceva: *Polso affrettato ma lento. Dispnea con respirazione normale. Diarrea stitica con defecazioni copiose ma scarse e relativa votazione segreta.*

Il secondo: *L'ammalata, dietro amorevoli insistenze dell'on. Giolitti, ha preso un brodo. Stato sodisfacente. Prognosi infausta.*

Il terzo: *L'applicazione di un senapismo Saporito ha prodotta irritazione sulla parte lesa. Si è dovuto ricorrere a un sonninifero.*

L'ultimo poi, che non lasciava più speranza, era in questi termini: *Sopravenuto il coma. Decesso imminente. Numero legale... delle pulsazioni assente.*

La farmacia... di Montecitorio, chiamata a fornire gli specifici per tutti questi morbi, fece naturalmente affari d'oro.

La morte.

Dopo l'ultimo desolante bollettino, non restava che attendere l'annunzio fatale. Già da più giorni la povera signora era in uno stato di perfetta incoscienza. Un sonno letargico ha forse risparmiato alla moribonda le sue ultime sofferenze. Nel pomeriggio di lunedì ella parve svegliarsi come da un lungo e grave incubo, aprì gli occhi e con un filo di voce chiese una coppa di vino. Premurosamente l'on. Giolitti gliela diede a bere. Allora sul suo viso disfatto lenta errò l'ombra di un sorriso come di ringraziamento, si volse ancora verso il Presidente del Consiglio e col solito filo di voce chiede:

— *E Fortis?*

— *Verrà, verrà fra poco — gli rispose Giolitti.*

— *Tu però stai bene, Giovannino mio... Abbiti riguar....*

Furono le sue ultime parole. Alle 18 precise ella esalava l'ultimo respiro e la sua anima eletta... nel 1904 volava a Dio chiamata all'ultimo appello nominale.

Tutti gli astanti piangevano.

Pochi minuti dopo l'on. Sonnino e gli altri dell'Arciconfraternita della Misericordia entravano nella stanza per comporre la salma, mentre il Segato si accingeva alla imbalsamazione.

Lunedì sera in presenza degli Onorevoli Marcora e Manfredi la cara salma fu messa in una *triplice* cassa fornita dai governi italiano tedesco e austriaco e le fu impartita l'assoluzione dal Sindaco Ernesto Nathan, parroco capitolino.

L'impressione in città.

Rinunciamo a descrivere le scene avvenute appena si seppe la notizia ferale.

L'impressione in città è stata enorme. Gruppi di cittadini... elettori si vedevano in qua e in là riuniti per compiangere e commentare il luttuoso avvenimento.

Abbiamo visto gli on. Giovagnoli, Santini e Campanozzi piangere calde lagrime inconsolabili.

Un grosso registro esposto alla portineria del Palazzo di Montecitorio venne rapidamente ricoperto di firme, che verranno, a suo tempo, spulciate dall'on. Saporito.

Si dice che la salma verrà cremata e le ceneri deposte nell'urna... elettorale.

Molti fiori... rettorici sono sparsi sul letto di te e nella stanza che venne trasformata come abbiamo detto in camera ardente... di speranze.

Anche dall'estero piovono le condoglianze e si vocifera che la Camera Austriaca — nientemeno! — sia stata chiusa in segno di lutto. Almeno così fu fatto credere all'on. Tittoni.

I funerali.

Sono riusciti solenni e vi hanno preso parte oltre la truppa e il corpo diplomatico anche i figli presenti in Roma, i parenti, gli ammiratori e le ammiratrici, i beneficati e un largo stuolo di pubblico. L'ordine del corteo era così stabilito:

Lo aprivano l'on. Gattorno in divisa di gran cerimoniere, con mazza e feluca e l'on Sonnino, medico necroscopo tutto vestito di nero.

Seguiva il gruppo superstiti del centro ridotto con bandiera abbrunata e crespo al cappello.

Poi, a capo scoverto, gli Onorevoli Ferri e Bettolo, Santini e Chiesa, Morgari e Romano, Saporito e Martini, De Andreis e Fusinato, Schanzer e Campanozzi, che precedevano immediatamente il feretro.

Dopo il feretro procedevano tutte le associazioni fra cui notammo quella benemerita degli *Affitta camere* con bandiera a mezz'asta; della Associazione fra gli albergatori con a capo l'on. di Scalea; dei lustrascarpe, dei vetturini senza tassametro, delle Libere Passeggiatrici e molte i cui membri apparivano immersi nel più profondo cordoglio.

Innumerevoli le corone con dediche affettuose. Ne segnammo parecchie:

— *Alla mamma adorata l'ultimo nato:* Antonino

— *Alla madrigna in segno di perdono il figliastro* Nunzio.

— *Alla cara memoria dei cento giorni trascorsi insieme. l'amante inconsolabile* Sidney.

— *Alla moglie adorata il 2º marito* Alessandro Fortis.

— *All'amica fedele, sperando di rivederla in breve rinata a nuova vita il marito* Giovanni G.

— *Un fiore ed una lagrima... di parmigiano* Guerci.

— *Buonanno! Non ci rivedremo mai più.* Verzillo.

Il testamento.

A tarda ora e presenti i famigliari più intimi, venne dal notaio aperto il testamento della illustre estinta.

Erede universale è la figlia unica *Nuova legislatura*, la quale è anche esecutrice testamentaria, per quanto riflette i numerosi *legati* contemplati dal testamento.

Principali fra questi sono:

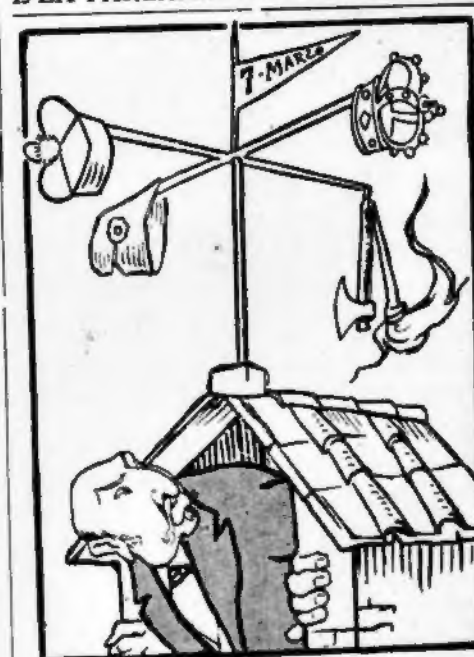
il lascito di molte speranze in un avvenire migliore al familiare Sonnino, il quale, alla lettura di questa clausola, svenne, e si sentì mancare... il potere di più oltre assistere alla cerimonia.

Ai poveri della parrocchia di S. Collegio in Pericolo, l'estinta ha lasciato un vistoso legato di molte migliaia di... promesse, giuramenti, croci di cavaliere ecc; purchè i preferiti spargessero una lacrima... sull'*urna*.

Ai parenti stretti Marcora e Manfredi, l'Estinta ha voluto lasciare in ricordo due eleganti collari, simbolo della... fedeltà.

Altri oggetti preziosissimi, che facevano parte di una meravigliosa collezione artistica, l'illustre defunta ha lasciato, tra cui tutta una serie di antichissimi *progetti*, che gli archeologi assegnano all'epoca preistorica, di *mozioni*, appartenenti all'età della pietra, di *petizioni*, appartenenti a quella... dell'archivio.

Dopo la lettura del testamento, questo venne chiuso in una busta sigillata, che verrà riaperta il 14 marzo futuro.

L'EX PARLAMENTO ILLUSTRATO

Alla defunta ahimè legislatura
fatto alla spiccia l'ufficial mortorio,
Giolitti ascese di Montecitorio,
ormai deserto, la suprema altura.

E affacciatosi tosto in gran premura
da un abbain che fa da osservatorio
prese a osservare il moto rotatorio
d'uno strumento ch'è di sua fattura.

E' questo un anemometro completo
col bianco e il rosso, con l'azzurro e il nero,
che gira, gira, gira, gira, gira.... (1)

E Giolitti con palpito segreto
a scoprire il politico mistero
resta a guardar così, che sento tira.

N. d. R.

(1) ... E fa la rota.

Da " Le Laudi d'ogni cosa „

PER · IL · PARTO · D'VN · CAPOLAVORO

Italia! Italia! mia terra
natale! Conchiuso giardino
per le mie donne lascive;
che le caribdiche rive
facesti tremare
per dar più solenne l'annuncio
di mia tragedia sublime:
Italia! s'aderge e s'esprime
da la mia fronte biplume
come la figlia d'un nume
la tragica Fedra: tremate,
o stercorari Catoni!

Io nulla avea letto: convenne
ne l'ampia casa osp itale
la pleiade de' Grandi: fatale
convegno! – E v'era Scarfoglio
Lydiaco, e l' interminabile
Origo, e Mosciantonio polito,
Sofocle tragico antico;
e v'erano Euripide, Ojetti
Racine e Tenneroni,
l'uomo che mille canzoni
non scrisse, l'amaro Michetti,
tutti i perfetti
figli d' Ellade e d'Ausonia.
Attoniti furono i Grandi
presso a la soglia ospitale:
la voce fatale
assurse per l'aria silente.

Io dissi: Fratelli, m'è nata
una figlia dal fremito cerebrale:
m'è nata una figlia più ardita
di Mila di Codra, più nuda
di Basiliola Faledra,
m'è nata la figlia mia Fedra
ch' io partorii con dolore.
Io dissi: m'assalser le doglie
ne l'ora di tutti i sospiri.
Dormivano i ghiri,
vegliavan gli indigeti eroi.

E mi raccolsi nel vasto
silenzio cenobitale. –
Da tutte le soglie,
da tutti i giardini,
dai borghi lontani e vicini
accorsero allora le donne,
(sì come eran solite fare)
accorser le donne, accorser
le donne frementi di voluttà sospirata,
avide di tutti i miei baci,
di mie bellezze procaci,
di mia sapienza verbale.
Io già conoscevo quel male
e dissi al mio servo: Non chiamo!
Non chiamo per nome che Fedra
Pasifide Teseidea!
Deluse le donne partirono
verso le case maritali.

M'aspersi de l'acque lustrali,
vegliai ne la insonne vigilia
e nacque la figlia: tu, Giove,
mio dolce fratello minore,
soffristi così partorendo
Minerva? – Non so, non so come
sentii che l'ossa del cranio
(non altrimenti il centauro
nel mezzo al falasco acquitrino)
mi scricchiolavano forte.
Come se tutte le porte
d'Olimpo s'aprissero pronte
si spalancò la mia fronte
capace. – La figlia già nata
mi s' impigliò ne la chioma
nè districarsi poteva.
Io tutti divelsi i capelli
miei biondi: li offersi qual voto
ad Apollo e libera sorse
la figlia mia nova:
ne l'ardua prova
fu levatrice la Pallade
Athena. –

Così favellai alla turba:
piangevan gli amici miei grandi,
il mio Tenneroni piangeva
e, uscito da l'orbita d' Ugo
s' infranse il cristallo rotondo:
dormiva il gran Sofocle intanto,
Euripide solo rideva,
rideva, rideva
d' inesplicabile riso. –

GABRIELE D'ACQUANUNZIO.

EQUINOZI... D'INVERNO

In seguito alla poscia smentita candidatura del telegrafista ferroviario Umberto Bianchi a deputato del collegio di Voghera, vennero inviate ai membri di quel comitato elettorale, le seguenti lettere da due egregi ferrovieri quasi omonimi. Per quanto inutili, merita il conto di riportarle nella loro sintomatica integrità:

Egregi signori,

Risposta al N. 14547, 7, 23.

Oggetto: Rifiuto offerta fornitura candidati.

Roma 1° febbraio '09

Rispondo col solito abituale ritardo alla Vostra circolare N. 4565, partecipandovi che ho avuto notizia della mia candidatura nel vostro collegio e Vi ringrazio dal profondo della mia valvola di scarico; senonchè debbo notificarvi a norma dell'Art. 27 del Regolamento Disciplinare (Mod. B. S. 54) che la mia posizione personale non mi permette di accettare mandati in base alla Tariffa delle Norme sulla circolazione dei Carri dello Stato.

Piacciavi perciò comunicare agli agenti abilitati al voto, che non avendo io nessuna trazione pel potere, a causa delle troppe preoccupazioni in materia di veicoli per spedizioni di merci in assegno, rassegno l'onore della carica, delegando a sostituirmi uno qualunque dei miei subalterni che si trovi in grado — secondo la tabella organica — di rispondere alle esigenze di una stazione collegiale dell' importanza della vostra.

All' uopo – com'è mio costante sistema di blocco — ho dato disposizioni al frenatore di coda per evitare ulteriori investimenti di candidature che non fossero all'altezza planimetrica del mandato di pagamento 104-652 e mi permetto di segnalare colle lanterne prescritte dal regolamento un mio degno sostituto nella persona del manuale avventizio Nicodemo Pigliapoco, come il più adatto — per lo stesso cognome — a supplire efficacemente l' incaricato alle manovre politiche del disco girevole.

Vogliate infine prendere atto di questo mio ordine di servizio, avvertendovi che in ogni caso potrò, per agevolare gli scambi di vedute, fare spedizione degli unici Sette Colli che ho disponibili in Roma, nel magazzino approvvigionamenti, salvo il parere contrario del Consiglio d'Amministrazione, di cui, e di voi, sono

Umilissimo Servo
RICCARDO BIANCHI

Compagni elettori!

Se equivoco non c'è fra me e il mio omonimo collega Riccardo, debbo ritenere che il collegio di Voghera sia offerto a me e non ad altri Bianchi, meno di me degni dell'onore di rappresentarvi.

Io non ho parole — dopo averne avute tante di biasimo contro le autorità marinaresche — per ringraziarvi, mancandomi gli apparecchi per radiotelegrafarvi la mia gratitudine

Già dall' istante in cui dovetti entrare a far parte delle Ferrovie, avevo la lontana visione di un prossimo avanzamento di grado a scelta, mediante i buoni servizii che avrei prestato all' Umanità in occasione di qualche disastro. La fortuna ha voluto disgraziatamente provare la mia attività, in e fuori servizio, in un caso dolorosamete propizio come quello dell' ultimo terribile e benefico terremoto.

Maledicendo al destino perverso, rendo grazie al caso miserando che mi ha voluto innalzare agli onori di candidato politico — checchè ne dica l'*Avanti!* — in questa dolorosa e per me lieta circostanza.

Intanto, per tagliar corto circuito, vi trasmetto in polo positivo la mia adesione col sistema Morse, riserbandomi a suo tempo medio di svolgere su questo tasto la zona del mio programma; e intanto, per scaricatore della mia coscienza, mando un saluto ai precursori delle candidature proteste, fra cui in prima linea telegrafica l'on. Campanozzi che ha aperto la via libera al mio avvento al potere, mediante l' impiego... perduto dell'energia elettrica che proviene dal sentirsi puro di contatti!

UMBERTO BIANCHI
Oronzo ferroviere telegrafista sotto giudizio, superstite, candidato ecc.

E' la signora Siemens la signora
del general Saletta molto amica;
se fosse poi qualche cos'altro ancora
chi lo sa, non permette che si dica...

Si dice, sì, che Siemens fabbricante
sia di lampade elettriche... ed è questo
un dettaglio davver molto importante;
ma nell' affare, resta buio pesto.

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, Travaso — Roma.

Non m'aspettavo tanto! Il mio tavolo è letteralmente coperto di lettere, di telegrammi, di cartoline, di biglietti da visita.... Chi si rallegra, chi si consiglia, chi mi prega, chi mi spinge. Uno vuol questo, l'altro vuol quello.... Ed io guardo con compiacenza quei mucchi di carte bianche che sembrano palpitare di ammirazioni represse, di curiosità malsane, di desideri folli, di dubbi amorosi, di titubanze passionali, di entusiasmi recalcitranti! Quanti brani di vita, su quelle paginette intime! Quanti lembi di cuori, quanti pezzi di psiche! Venite a me, lettrici e lettori, confidatevi pure. Io vi solleverò nel morale, vi darò il sole, i fiori, la vita! Sono vostra, lo sapete. Una sola cosa vi raccomando. Di essere parchi nel formulare le domande. Imparate a riconcentrare il vostro pensiero presentandomelo in meno parole possibili. Non fate come F. T. Marinetti, il poeta mezzo italo e mezzo franco, il quale per chiedermi un soffietto mi ha mandato una lettera di sette pagine e nove fotografie di lui quando va a caccia, a spasso, a pranzo, a letto, quando pensa a una poesia, quando la fa, quando la riguarda, quando la dice... No, no, per carità!

Siamo intesi, dunque. Brevità e sincerità. Per conto mio acqua in bocca, s'intende.

***

— Come posso fare per impedire che mio marito fumi i sigari toscani a letto?

PRINCIPESSA T....

Prenda un ago, possibilmente sottile c'infili un capello e lo passi a traverso il mezzo sigaro preparato da suo marito vicino al letto. Ripeta l'esperimento tre o quattro volte.

— Quanti anni ha Gabriele d'Annunzio?

AMELIA M....

Quando abitavo a via Palermo che Gabriele veniva con Pascal a portarmi le magnolie diceva di averne trentanove. Il conto è presto fatto. In ogni modo, per più sicurezza, telegrafi a Clemente Origo che l'ha visto nascere o a qualche signora che l'ha visto crescere. Badi, però, chè sono cose delicate.

— Vorrei tradire mio marito, ma ho paura. Come debbo fare per salvare la pelle e la voglia insieme?

N. Z. (ROMA).

Perchè vuol fare questo passo falso? Per carità signora, se è ancora in tempo ritiri la gamba. Io ho tradito Peppo in un momento di imperdonabile debolezza ma me ne sono tanto tanto pentita! Spesse volte l'amante non vale il marito. Pretende di più e la stima di meno. Si conservi onesta, dunque, e dedichi il suo tempo alla cura dei figli, se ne ha. Se non ne ha si pigli un orfanello. Ce ne sono rimasti ancora tre o quattro disponibili.

— Quando vado alle conferenze del Collegio Romano mi addormento. Come posso fare per evitare l'inconveniente che fa a pugni con le mie qualità intellettuali?

GIUSEPPINA M. (Roma).

Si dia dei pizzichi piuttosto forti alle gambe o, se la conferenza è con proiezioni, incarichi del risveglio qualche amico vicino.

— Andando a passeggio con un Ministro o con un Sottosegretario di Stato gli debbo dar la destra?

MARCHESA S....

Secondo l'età e la confidenza. In ogni caso non la dia al sottosegretario.

— Ho provato grandi disillusioni in amore. Mi sento orribilmente stanco della vita. Fo appello alla sua mente e al suo cuore - che sa le tempeste - perchè mi indichi una via luminosa, un qualche cosa che mi riallacci alla vita ecc.

ANGELO S. (Pisa).

Non se ne preoccupi. Si divaghi. Legga gli articoli di Vico Mantegazza tutte le sere. Si faccia quattro risate e procuri di ritrovare un nuovo amore da un'altra parte. Giuochi 21, 36, 44 per tutte le ruote e viva felice.

— Dante Alighieri a che ora finì di scrivere la Divina Commedia?

FAUSTA M.... (Arezzo).

Alle tre e venti del mattino. Ma non lo telegrafò a nessun amico, nemmeno alla famiglia di Beatrice non volendo svegliare i Portinari a quell'ora.

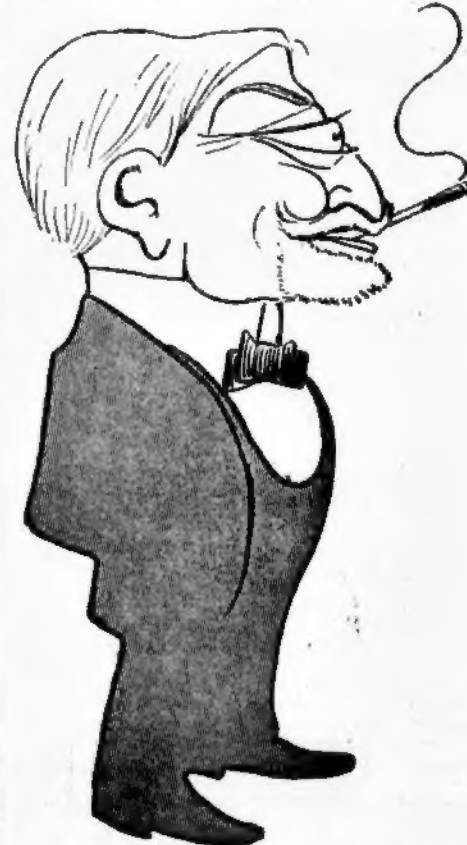
Intimità. — *Baronessa G.* Con i fumenti Riprovi con l'acido borico. *Ester B.* Se ci riprova lo metta alla porta. *Anna Maria S.* Col tempo si vedrebbe. *Renata P. . .* Cambi posizione. *Emma P.* Tenti a fregarlo con lo spirito. *Tullio B.* Non rispondo. *S. C.* Non rispondo. Lei è un cattivo marito. *Orsola X... Giuseppina O... Emilia T... Barletta N., Francesca,* abbonata 1273. Grazie. *Pasquasina.* Non posso. *A tutti gli altri* Al prossimo numero.

S. A. R. l'Himalaya

È alla vigilia di essere ascesa ed esplorata dal Duca degli Abruzzi - o Signor Negrotto, come sembra gli piaccia farsi chiamare possiamo fornire ai lettori alcune notizie preliminari sull'importante prossimo avvenimento, l'unico il cui interesse potrà uguagliare se non superare quello destato in tutto il mondo dal terremoto.

Era infatti risentita da ciascuno la mancanza di notizie precise sulla catena che si estende a N. O. del Tibet, a S. E. del Cachemir e a S. S. O. del Madapolam, e a questo bisogno di maggiori lumi sul Dhavalaghiri e sulla regione del Kintchindjinga si aggiungeva il desiderio di sapere precisamente in metri, centimetri e decimillimetri, l'altitudine esatta dell'Everest e la sua formazione geologica.

A, tutto ciò ha pensato il Duca... pardon! il Sig. Luigi... mettiamo, Temistei (tanto per serbare l'incognito) il quale di catene se ne intende, avendo esperimentato abbastanza che anche l'amore è una catena... non ancora esplorata. All'uopo egli si è recato a Londra per fornirsi del materiale scientifico adatto per la regione del Gange e Brahmaputra, e di già all'Hotel Carlton sono ammucchiate delle gran casse fra cui importantissime quelle racchiudenti uno *stock* di delusioni assortite, 30 con apparecchi Marconi di ricambio, 1/2 dozzina di corone Ducali fuori uso, per cuoprire le più eccelse cime scoperte, un fornello a spirito... di contraddizione marca « Margherita » ecc., una *boîte* di falangi in gelatina, un loden impermeabile contro le interviste della fabbrica *Petit Parisien* ecc.

Il Signor Luigi... mettiamo, Alessandrini, ormai definitivamente sposato... alla causa della Scienza, sarà accompagnato nella sua gita dagli ufficiali superiori di marina solidali con lui nelle dimissioni e speranzosi di farsi un nome nel campo dell'Alpinismo dopo averlo tentato invano in quelli della Navigazione, mettendosi alle dipendenze dell'ex capitano di vascello e lasciando a lui tutta intiera la gloria di cimentarsi nell'attraversare « bacini » sconosciuti (o meglio *perduti* perchè mai *dati*) e nell'assegnare a qualche picco della catena del Karakoram - di troppo difficile ascensione - il nome simbolico e beneaugurante di « Karakaterin. »

**Francesco Paolo Tosti è il musicista
ritornato testè dall' Inghilterra
per riveder la propria madre terra
e per subire più d' un' intervista,
in cui dichiara placido e tranquillo
che in fondo in fondo resta ognor Ciccillo.**

Cronaca

LA VITA E CA

Gabriele — Ecco, vede, io ho messo la parola *fine* alla mia tragedia.

Nathan — Ed io aspetto che alla mia, la mettano gli altri.

Il Cittadino che protesta

La coraggiosa ed energica campagna con cui il nostro Oronzo E. Marginati intende fare olocausto di sè alla necessaria resistenza, con cui ognuno che voglia ancora mangiare bere ed alloggiare, deve opporsi all' insoffribile rincaro degli elementi di prima necessità, gli ha fruttato parecchie lettere anonime, delle quali non è difficile arguire l'origine, ma che pertanto lo hanno spinto a meditare più del consueto. Il frutto di tali meditazioni vedrà la luce nel numero prossimo.

Il decalogo del bottegaio

1. Il Signore Dio tuo è il *rincaro*; non avrai altro Dio innanzi a lui.
2. Non nominare il nome del *rincaro*... senza subito porlo in atto.
3. Ricordati di approfittare del riposo festivo.
4. Onora il padre e la madre, se vuoi, ma non onorare il consumatore... della tua commiserazione.
5. Non ammazzare... il porco o la vitella se non sei sicuro di rivenderla a prezzi favolosi.
6. Non rubare... poco.
7. Non fornicare, ma *forni... cari*.
8. Non dire il falso testimonio, se non ti autorizza la lega proprietari.
9. Non desiderare la donna d'altri, ma desidera la donna... di servizio che viene a far la *cresta* nel tuo negozio.
10. Non desiderar la roba d'altri..., che non sieno i consumatori.

Pasquinata depilatoria

Marforio

*Ai tempi di mia balda gioventù,
avevano il dovere i pollajuoli
di pelare i pollastri e nulla più.*

Pasquino

*Ora il lavoro di quegli esercenti
non si riduce, o amico, ai polli soli,
ma devono pelare... anche i clienti.*

ALLA TRATTORIA DEL " SURROGATO „

Gentilmente invitati dal proprietario, abbiamo presenziato l' inaugurazione dei nuovi locali di questa trattoria ultimo modello, l'unica che degnamente risponda alle esigenze del momento, poichè in seguito al rincaro enorme dei viveri, permetterà ai cittadini di rifocillarsi in modo esauriente, tale da non più dar motivo ad alcuno di lamentarsi per soverchio appetito insoddisfatto.

Non più i soliti pasticci ingombranti e nauseanti, a base di carne, pesce e intingoli, il cui uso genera catarri intestinali o bruciori di stomaco, ma un' oculata scelta di pietanze che, tolte agli oggetti di uso comune meno dispendiosi e di una grande, indiscussa potenza nutritiva, surrogheranno le antiche ed abusate forme di manicaretti.

Ciò premesso, per la cronaca, diremo che appena

Si dia dei pizzichi piuttosto forti alle gambe o, la conferenza è con proiezioni, incarichi del ri- glio qualche amico vicino.

— Andando a passeggio con un Ministro o con Sottosegretario di Stato gli debbo dar la destra?

MARCHESA S....

Secondo l'età e la confidenza. In ogni caso non la al sottosegretario.

— Ho provato grandi disillusioni in amore. Mi to orribilmente stanco della vita. Fo appello alla mente e al suo cuore - che sa le tempeste - chè mi indichi una via luminosa, un qualche a che mi riallacci alla vita ecc.

ANGELO S. (Pisa).

Non se ne preoccupi. Si divaghi. Legga gli arti- di Vico Mantegazza tutte le sere. Si faccia ttro risate e procuri di ritrovare un nuovo amo- da un'altra parte. Giuochi 21, 36, 44 per tutte ruote e viva felice.

— Dante Alighieri a che ora finì di scrivere la ina Commedia?

FAUSTA M.... (Arezzo).

Alle tre e venti del mattino. Ma non lo telegrafò essun amico, nemmeno alla famiglia di Beatrice volendo svegliare i Portinari a quell'ora.

Intimità. — *Baronessa G.* Con i fumenti Riprovi con l'a- borico. *Ester B.* Se ci riprova lo metta alla porta. *Anna S.* Col tempo si vedrebbe. *Renata P.* . . Cambi posi- e. *Emma P.* Tenti a fregarlo con lo spirito. *Tullio B.* Non ondo. *S. C.* Non rispondo. Lei è un cattivo marito. *Or- X... Giuseppina O... Emilia T... Bariotto N., Francesca,* nata 1273. Grazie. *Pasquasina.* Non posso. *A tutti gli* Al prossimo numero.

S. A. R. l'Himalaya

alla vigilia di essere ascesa ed esplorata dal a degli Abruzzi - o Signor Negrotto, come bra gli piaccia farsi chiamare possiamo for- ai lettori alcune notizie preliminari sull'impor- e prossimo avvenimento, l'unico il cui interesse rà uguagliare se non superare quello destato utto il mondo dal terremoto.

ra infatti risentita da ciascuno la mancanza di zie precise sulla catena che si estende a N. O. Tibet, a S. E. del Cachemir e a S. S. O. del lapolam, e a questo bisogno di maggiori lumi Dhavalaghiri e sulla regione del Kintchindjinga ggiungeva il desiderio di sapere precisamente metri, centimetri e decimillimetri, l'altitudine ta dell'Everest e la sua formazione geologica.

, tutto ciò ha pensato il Duca... pardon! il Luigi... mettiamo, Temistei (tanto per serbare cognito) il quale di catene se ne intende, aven- esperimentato abbastanza che anche l'amore è catena... non ancora esplorata. All'uopo egli si cato a Londra per fornirsi del materiale scien- o adatto per la regione del Gange e Brahma- ra, e di già all'Hotel Carlton sono ammucchiate e gran casse fra cui importantissime quelle hiudenti uno *stock* di delusioni assortite, 30 apparecchi Marconi di ricambio, 1½ dozzina di one Ducali fuori uso, per cuoprire le più eccelse e scoperte, un fornello a spirito... di contrad- one marca « Margherita » ecc., una *boite* di ngi in gelatina, un loden impermeabile contro nterviste della fabbrica *Petit Parisien* ecc.

Signor Luigi... mettiamo, Alessandrini, ormai nitivamente sposato... alla causa della Scienza, accompagnato nella sua gita dagli ufficiali su- iori di marina solidali con lui nelle dimissioni peranzosi di farsi un nome nel campo dell'Al- smo dopo averlo tentato invano in quelli della igazione, mettendosi alle dipendenze dell'ex tano di vascello e lasciando a lui tutta intiera gloria di cimentarsi nell'attraversare « bacini » osciuti (o meglio *perduti* perchè mai *dati*) e 'assegnare a qualche picco della catena del akoram - di troppo difficile ascensione - il nome bolico e beneaugurante di « Karakaterin. »

Francesco Paolo Tosti è il musicista ritornato testè dall' Inghilterra per riveder la propria madre terra e pur subire più d'un' intervista, in cui dichiara placido e tranquillo che in fondo in fondo resta ognor Ciccillo.

Cronaca Urbana

LA VITA E CARA A TUTTI!!

Gabriele — Ecco, vede, io ho messo la parola *fine* alla mia tragedia.

Nathan — Ed io aspetto che alla mia, la mettano gli altri.

Il Cittadino che protesta

La coraggiosa ed energica campagna con cui il nostro Oronzo E. Marginati intende fare olocausto di sè alla necessaria resistenza, con cui ognuno che voglia ancora mangiare bere ed alloggiare, deve opporsi all'insoffribile rincaro degli elementi di prima necessità, gli ha fruttato parecchie lettere anonime, delle quali non è difficile arguire l'origine, ma che pertanto lo hanno spinto a meditare più del consueto. Il frutto di tali meditazioni vedrà la luce nel numero prossimo.

Il decalogo del bottegaio

1. Il Signore Dio tuo è il *rincaro*; non avrai altro Dio innanzi a lui.
2. Non nominare il nome del *rincaro*... senza subito porlo in atto.
3. Ricordati di approfittare del riposo festivo.
4. Onora il padre e la madre, se vuoi, ma non onorare il consumatore... della tua commiserazione.
5. Non ammazzare.... il porco o la vitella se non sei sicuro di rivenderla a prezzi favolosi.
6. Non rubare... poco.
7. Non fornicare, ma *forni... cari.*
8. Non dire il falso testimonio, se non ti autorizza la lega proprietari.
9. Non desiderare la donna d'altri, ma desidera la donna... di servizio che viene a far la *cresta* nel tuo negozio.
10. Non desiderar la roba d'altri..., che non sieno i consumatori.

Pasquinata depilatoria

Marforio

Ai tempi di mia balda gioventù,
avevano il dovere i pollajuoli
di pelare i pollastri e nulla più.

Pasquino

Ora il lavoro di quegli esercenti
non si riduce, o amico, ai polli soli,
ma devono pelare... anche i clienti.

ALLA TRATTORIA DEL "SURROGATO"

Gentilmente invitati dal proprietario, abbiamo presenziato l'inaugurazione dei nuovi locali di questa trattoria ultimo modello, l'unica che degnamente risponda alle esigenze del momento, poichè in seguito al rincaro enorme dei viveri, permetterà ai cittadini di rifocillarsi in modo esauriente, tale da non più dar motivo ad alcuno di lamentarsi per soverchio appetito insoddisfatto.

Non più i soliti pasticci ingombranti e nauseanti, a base di carne, pesce e intingoli, il cui uso genera catarri intestinali o bruciori di stomaco, ma un'oculata scelta di pietanze che, tolte agli oggetti di uso comune meno dispendiosi e di una grande, indiscussa potenza nutritiva, surrogheranno le antiche ed abusate forme di manicaretti.

Ciò premesso, per la cronaca, diremo che appena entrati nei locali del « *Restaurant del Surrogato* » fummo presi alla gola da un gradevole profumo che veniva dalla cucina, profumo partecipante del tacco di scarpa bruciato vivo e del « caucciù » in ebollizione, e il nostro palato stuzzicato pregustò la voluttà di uno squisito *menu* che infatti non tardò ad essere imbandito sulle ampie tavole apparecchiate per noi invitati.

Senza descrivervi il luculliano banchetto e per dare semplicemente un' idea delle pietanze *nouveau style* che verranno propinate agli avventori che vorranno mangiare « alla carta » (se non addirittura la carta) ecco la nota di alcune delle migliori e più gustose:

Consommé di sbadigli e tozzi di pane,
Brodo semplice di baveri usati,
Stiramenti di ventricolo in padella,
Gnocchi di latta, o al sughero,
... *Buca alla Milanese* (l'osso è diminuito per economia),
Trucioli asciutti al burro e segatura,
Testina di cavolo sguarnita,
Fodere di cappello usato con majonese,
Ravioli di stoppa e pignoli in testa,
Insalata di crine vegetale,
Frutta: Pere di gomma.
Vini in bottiglie con contagoccie.

Servito il rinfresco, consistente in gelati Municipali confezionati colla neve rimasta nelle strade, visitammo le altre sale e specialmente la cucina, adornata di ritratti degli uomini più... famosi, dove il *chef*, uomo molto.... consumato nel mestiere, ci recitò il canto del Conte Ugolino, mentre l'illustre Nello Pignotti teneva circolo per indurre alcune celebrità mediche a dargli il loro benevolo appoggio, sia per la debolezza, sia per la scoperta di un nuovo siero anti-appetitico, destinato a un sicuro successo.

Intanto un illustre poeta romanesco nonchè cuoco emerito e direttore di riviste culinarie, andava componendo un sonetto-ricetta d'occasione, che qui trascriviamo:

Pijate cinque pezzi di sapone
e quattro grammi de colamelàno;
frullate come fusse un zabbajone
e mischiatece un sorcio vivo e sano
Quanno st'intrujo qui sarà puzzone
abbastanza, 'na mosca de Milano
sfragnète co 'na coccia de limone
e tre zeppi de scopa. Poi, pian piano
votate in una latta de petrojo
che metterete ar foco lento. Doppo
cavate fori; ugnète er tutto d'ojo
de ricino o de lino, ma non troppo,
e poi, pe' dà sapore a sta portata,
tritatece 'na mozza ciancicata...

Arresto.

Ieri sera due guardie in borghese fermarono un tale che transitava in attitudine sospetta con un grosso involto sotto il braccio.

L'involto fu aperto e i bravi agenti vi rinvennero due uova, 4 panini viennesi ed 1 etto di spaghetti. Chiestogli di dar conto di quei valori, lo individuo cadde in contraddizione dicendo che facevano parte di una eredità da lui raccolta in provincia di Reggio da un suo parente ivi defunto; ma condotto in questura fu invece riconosciuto per un funzionario del Ministero delle Finanze, e così dovette confessare che aveva ottenuto quei generi da un orzarolo di Via Nazionale, dietro regolare cessione del quinto dello stipendio.

In ogni modo il poveretto fu mantenuto in arresto per falsa dichiarazione agli agenti della pubblica forza e deferito al consiglio di disciplina del ministero secondo il disposto dell'art. 28 della legge sullo stato compassionevole degli impiegati.

« Il Cartoccio »

La saletta ultima del Caffè Aragno, quella che dai suoi frequentatori è auto-definita come la Borsa dell'intellettualità, ha sentito prepotente lo stimolo di avere un organo proprio E l'avrà quanto prima in una rivista che s'intitolerà « *Il Cartoccio* » Nel titolo è tutto il programma.

Auguri al nuovo confratello,

La celebrità.

Molti sono i Guidi rimasti celebri nella storia, da Guido d'Anzio a Guido Cavalcanti fino al nostro *Guido Vieni*, ma nessuna... guida ha mai potuto ragiungere la celebrità all'infuori della *Guida Monaci*, che è uscita anche quest'anno più bella, più densa e più... indispensabile.

La lotta elettorale.

Col decreto di scioglimento della Camera e col relativo inizio della lotta elettorale è cominciata pure, e va accentuandosi ogni giorno di più, l'esposizione dei programmi.

Ogni candidato vanta la bontà, l'infallibilità nel suo, senza pensare che il programma migliore più variato e quindi più adatto a raccogliere il suffragio universale è quello del **Cinematografo Moderno** (sotto i portici dell'Esedra di Termini) messo insieme da quella persona di buon gusto che è il cav. Alberini.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Monsieur Deibler ha trovato da lavorare anche presso la S. T. I. N. Da qualche sera infatti viene condannato a morte il letterato *Andrea Chènier*, profugo dalla saletta di Aragno, e si sono già avute due esecuzioni del tenore Amedeo

Bassi il quale ha avuto la leggerezza imperdonabile di trascinare al patibolo anche la signorina Rina Giachetti, una deliziosa creatura, capace di qualunque sacrifizio sull'altare dell'amore e della libertà.

Eccovi entrambe le vittime del tenore nel momento supremo in cui si avviano a farsi tagliar la testa tra le quinte.

All'Adriano. Sta per iniziarsi felicemente la grande esposizione internazionale complicata di veglioni mirabolanti e .... ripuliti benissimo!

Al Valle: La cronaca elettorale registra un completo successo nell'esposizione del programma politico fatta dal candidato *Robagas* per la serata d'onore della gentile Olga Giannini, con l'affettuosa cooperazione del nominato Ermete Novelli, il quale purtroppo è alle sue ultime recite di questa breve fortunatissima stagione.

All'Argentina: *Fedra* di Gabriele d'Annunzio .... tra qualche mese.

Al Salone Margherita: Quando l'impresa Marino e per essa l'operoso Hermann Fazio dispone l'uso sul palcoscenico del tappeto vermiglio è segno di festa e di speciale onore all'aristocrazia.

Eppure malgrado che Maritza, l'ex principessa di Broglie, non appartenga più al mondo dei bla-

soni, il tappeto vermiglio le è stato accordato ugualmente e leggera come una silfide essa lo ha sfiorato per presentarsi alla ribalta e per farsi ammirare come potete far voi guardando il pupazzo.

E, sempre per rimanere nel campo aristocratico, noteremo la generosità con cui la contessa De Rostow sa spogliarsi di tutto il superfluo e anche del necessario per presentare al pubblico le sue forme in cui innegabile è pure una discreta sostanza.

Il Camuffo
(idea travasata)

Eccoci in stagione di sollazzo a tempo fisso con cui ogni uomo si può servire di *mascara* e donarsi a *camuffo* di sè stesso.

Nego il *camuffo*, nego la *mascara* e nego il *carnevale!*

Il *tremòto*: ecco il vero carnavale che donò *tal camuffo* a due paesi, da non farli riconoscere agli *stessi nativi*. E fu *camuffo di morte*. Chi dinanzi a *tal baldoria* oserà porsi mascara per superarla? Accidenti a chi lo tentasse e accidenti a coloro che donarono *licenza* di mascara e non *divieto*. La morte! Ecco il carnavale che ebbe la Patria.

Sia traditore colui il quale farà risuonare il *campanelli della follia* sulle *macerie del silenzio!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONRI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

VIVA · LE ·

Il Prefetto della Provincia

rende noto:

Art. 1. — E' permesso l'uso nonchè l'abuso della maschera e di qualsiasi altro travestimento, nel periodo intercedente da oggi a tutto il 14 marzo p. v., dopodichè ciascuno dovrà deporre la maschera stessa, insieme alle speranze se queste andarono deluse.

Art. 2. — E' permesso altresì, nel suddetto periodo, il gettito dei consueti coriandoli, nonchè delle promesse, dei giuramenti, dei programmi, dei mezzi biglietti da cinque lire, delle past..... ette e dei fiori rettorici, purchè siano salve sempre le vigenti disposizioni di polizia urbana, o almeno ..... le apparenze.

Art. 3. — Le maschere, sieno esse isolate o in comitiva, non dovranno offendere in alcun modo la morale a meno che non vi sia l'espresso permesso ..... dei superiori, nè comunque recare offesa alla religione, o ai suoi ministri nel caso ..... per caso che questi si recassero alle urne.

Art. 4. — Sarà comunque vietato l'uso della maschera di *Pantalone* ..... che è l'unica seria che ci sia rimasta.

Cronaca carnevalesca

Malgrado l'obolo per le vittime del terremoto, nonostante il sempre crescente rincaro dei viveri, ad onta (oh, sì!) delle preoccupazioni elettorali, le notizie che ci giungono da tutta Italia circa il Carnevale e le sue giulive esplicazioni nelle varie città, sono veramente confortanti per il buon'umore del nostro popolo, talchè ormai sarebbe ora di togliere al Portoghese quel tale aggettivo e appropriarcelo noi: « L'Italiano è gaio ognor! »

Diamine! Perchè poi prendersela tanto calda per tutte le noie che ci capitano addosso? Dopo tutto: vivere non è necessario; necessario è divertirsi.

Ed eccoci alla cronaca:

Veglioni tutti animatissimi, meno quelli Elettorali, per mancanza vera e propria di mascherate che tenessero desta la attenzione del pubblico con qualche grazioso Programma ben definito. I soliti lazzi visti e rivisti! Furono in ogni modo premiati alcuni Santini in costume da Tony, un Morgari da Toreador Mappello col fischio dietro e un *Sonnino* ritenuto unanimemente la più riuscita delle maschere isolate, vestito di un costume originalissimo tutto fatto di ritagli e tuttavia alquanto pesante. Pochissimo commentata l'assenza di Nasi... di cartone.

Per le strade grandissima folla; mascherate gustosissime con preferenza di Pantaloni molto Bisognosi e una comitiva composta di una Società di negozianti in generi alimentari, in costume da Rugantini, montati su di un carro-vivere sontuoso. Essi erano fatti segno ad un abbondante gettito di torsoli, buccie di arancio, male parole ed altri improperi, ai quali cortesemente rispondevano con sorrisi e intascando tranquillamente tutto quanto veniva loro offerto dagli astanti.

Notato un De-Ambris Don Chisciotte, un Marcora con Campanozzi al collo; nè mancò la solita satira degli « sfrattati » a cui quest'anno si era aggiunta la schiera degli sfrattati ..... da Montecitorio.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 469
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero. . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL CENERE: Ed or li *capessatori* ci additano li calandari col dire: si pro-sima il giorno di *penitensa;* donatevi cenere — volendo piopparci la credenza che finora essi *ci tennero in baldoria* e ci donarono *grascia*, del che in ragione fiiata ne risulterebbe che non abbiamo argomento del quale *muovere doglianza! Porcaria e mistificaria*, io grido in *voce solida*.. Noi g à abbiamo *cenere sul crine* e *penitensa in budello:* ed è quel cenere e quella penitenza che ci offrite in pascolo in *annata durante*. Additate li calandario *a voi stessi* e siate voi a smettere per cinque minuti la *cocagna*, durante li quali noi, provvederemo alli *nostri bisogni*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 21 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 469

VIVA · LE · MASCHERE · D'OGNI · COLLEGIO!!

Il Prefetto della Provincia

rende noto:

Art. 1. — E' permesso l'uso nonchè l'abuso della maschera e di qualsiasi altro travestimento, nel periodo intercedente da oggi a tutto il 14 marzo p. v., dopodichè ciascuno dovrà deporre la maschera stessa, insieme alle speranze se queste andarono deluse.

Art. 2. — E' permesso altresì, nel suddetto periodo, il gettito dei consueti coriandoli, nonchè delle promesse, dei giuramenti, dei programmi, dei mezzi biglietti da cinque lire, delle past..... ette e dei fiori rettorici, purchè siano salve sempre le vigenti disposizioni di polizia urbana, o almeno ..... le apparenze.

Art. 3. — Le maschere, sieno esse isolate o in comitiva, non dovranno offendere in alcun modo la morale a meno che non vi sia l'espresso permesso ..... dei superiori, nè comunque recare offesa alla religione, o ai suoi ministri nel caso ..... per caso che questi si recassero alle urne.

Art. 4. — Sarà comunque vietato l'uso della maschera di *Pantalone* ..... che è l'unica seria che ci sia rimasta.

Cronaca carnevalesca

Malgrado l'obolo per le vittime del terremoto, nonostante il sempre crescente rincaro dei viveri, ad onta (oh, sì!) delle preoccupazioni elettorali, le notizie che ci giungono da tutta Italia circa il Carnevale e le sue giulive esplicazioni nelle varie città, sono veramente confortanti per il buon'umore del nostro popolo, talchè ormai sarebbe ora di togliere al Portoghese quel tale aggettivo e appropriarcelo noi: « L'Italiano è gaio ognor! »

Diamine! Perchè poi prendersela tanto calda per tutte le noie che ci capitano addosso? Dopo tutto: vivere non è necessario; necessario è divertirsi.

Ed eccoci alla cronaca:

Veglioni tutti animatissimi, meno quelli Elettorali, per mancanza vera e propria di mascherate che tenessero desta la attenzione del pubblico con qualche grazioso Programma ben definito. I soliti lazzi visti e rivisti! Furono in ogni modo premiati alcuni Santini in costume da Tony, un Morgari da Toreador Mappello col fischio dietro e un *Sonnino* ritenuto unanimemente la più riuscita delle maschere isolate, vestito di un costume originalissimo tutto fatto di ritagli e tuttavia alquanto pesante. Pochissimo commentata l'assenza di Nasi... di cartone.

Per le strade grandissima folla; mascherate gustosissime con preferenza di Pantaloni molto Bisognosi e una comitiva composta di una Società di negozianti in generi alimentari, in costume da Rugantini, montati su di un carro-vivere sontuoso. Essi erano fatti segno ad un abbondante gettito di torzoli, buccie di arancio, male parole ed altri improperi, ai quali cortesemente rispondevano con sorrisi e intascando tranquillamente tutto quanto veniva loro offerto dagli astanti.

Notato un De-Ambris Don Chisciotte, un Marcora con Campanozzi al collo; nè mancò la solita satira degli « sfrattati » a cui quest'anno si era aggiunta la schiera degli sfrattati ..... da Montecitorio.

IL CANTO DEL CANDIDATO

Chi è quell'uomo che piange e che geme
pei denari che deve dar fuori,
a cui molto già costa la speme,
che si duol delle spese che fa!
Ahi! sventura! ben mille elettori
che i quattrini non hanno in dispregio,
gli hanno offerto, e *pour cause*, un collegio
che di un altro, ahimè! forse sarà.

Oh! bei giorni di un tempo passato!
quando tutto faceva il prefetto,
quando il popol non era un ingrato,
quei bei giorni non tornano più!
Oggi occorre per essere eletto
il favor delle libere genti,
delle turbe evolute e coscienti
che senz'altro ti dànno del *tu*.

Chi ridir può i tormenti e le pene
di colui che oggidì si presenta
candidato di... chi non sa bene,
impetrando di un voto il favor?
Più beato è colui che diventa
d'un sol tratto compagno ai compagni
e, facendo pur lauti guadagni,
fischia l'inno dei lavorator.

Chi ridir può il dolor di Santini,
già sicuro al Collegio secondo,
or che vede mutarsi i destini
poichè il prode Leonida vien!
Uom non pria più felice nel mondo
di Felice Santini fu visto;
or, sebbene di scarpe provvisto,
sotto i piè gli vien meno il terren.

Anche il mite Cornaggia a Milano
non si sente sicuro più in sella,
perchè Pio ritirato ha la mano
ed a farsi il mandò benedir.
Or per lui già tramonta la stella
e a conforto in quest'ultima tappa
gli riman rassegnante tal... *Cappa*,
che un credente può bene vestir.

Ah!, i tormenti di chi crede in Dio
solo Iddio può del tutto sapere,
chè il vedersi osteggiato da Pio
empie il cuor d'amarezza e di duol.
Esser giunti vicino al potere,
esser certi di un grande trionfo
e dover sul più bel fare un tonfo,
tutto questo perchè? Pio non vuol!

E frattanto Podrecca, montato
sopra l'*Asino* fido e paziente,
si presenta anche lui candidato
con parecchie probabilità.
L'elettore evoluto e cosciente
s'affratella con l'*Asino* fido,
prevedendo con gioia che Guido
Ballarini... ballare farà.

Chi è quell'uomo che geme e sospira
perchè i soldi ha cacciato già fuori?
Chi rimpiange fin l'ultima lira
che per esser trombato pagò?
Ahi! Sventura! ben mille elettori,
che i quattrini non hanno in dispregio,
gli hanno offerto, ma invano, un collegio
che un ribaldo avversario occupò.

***

Molta animazione nelle società di divertimento e nei salotti privati.

Al « Circolo Campidoglio » concorso a premi a cui presero parte in Blocco i Consiglieri con una mascherata dal titolo « La Concordia ». Ammirato pure, ma non tanto, il « Tassametro ».

Anche a Palazzo Braschi vi fu veglia danzante nella quale fece bella mostra di sè un Giolitti truccato da candidato Messinese e alcuni Prefetti vestiti da « Tremarelli » o da « Sardegnoli »

Al Veglione dei bambini.

Sappiamo che l'annuale veglione dei bambini riuscirà domani oltre ogni dire importante.

Si stanno preparando varie mascherate di famiglia che desteranno l'universale ammirazione. Notevolissima, fra le altre, la mascherata in comitiva dei bimbi Angiolo, Giuseppe, Dante e Quirino Majorana, quattro amori di bimbi che sono l'orgoglio dei loro cari genitori.

Vi è poi grande aspettativa per una mascherata artistica i cui personaggi principali Pierino da Livorno e Giacomino da Lucca rappresenteranno i fratelli Siamesi Radica e Rosdica. Verranno accompagnati dai loro genitori Sonzogno e Ricordi e dal celebre chirurgo Leoncavallo che ad un certo punto a piena orchestra con opportuni tagli eseguirà alla perfezione la partitura dei due gemelli.

Anche il bravo bimbo Altani eseguirà magnifici salti e capriole dall'alto della scala Mercalli giuocando coi pendolini Stiattesi.

Il bimbo Micheli, travestito da strillone, venderà le copie arretrate di un suo giornalino a beneficio dei profughi, e quei due monelli di Todeschini e Ferri mascherati da ladroni della Gran Via, con gabbia automatica, si beffeiranno delle guardie e dei carabinieri con lazzi e sgambetti irresistibili.

La lotta di S. Giovanni in Persiceto

(dal nostro inviato particolare).

Sono appena smontato dal treno e subito un signore dall'aspetto grave e dignitoso, tutto nero vestito, mi fa salire in una carrozza chiusa e mi conduce al primo al primo albergo della città... al Re... becchino, se non erro, o giù di lì, avvertendomi che facessi il mio comodo e che era tutto pagato.

— Ma, scusi, a chi ho l'onore?... uno degli Sgabelloni.

— L'onore è tutto mio: sono del *Giornale d'Italia*, pamphletaire politico, comandante in capo delle manovre elettorali di San Giovanni in Persiceto.

— Ma io non sono elettore di Bergamini!

— Appunto per questo mi son permesso...

— Ma non sono neanche elettore di Giacomo Ferri... Sono redattore del *Travaso*, inviato qui per riferire sulla battaglia.

— Un corrispondente di guerra, adunque...

— Precisamente.

Va bene; resta tutto pagato lo stesso, ella può rendermi utili servizi. Capirà... il *Travaso*, giornale d'ordine e costituzionale, non può volere certo il trionfo di un socialista antimonarchico qual'è il Ferri..

— Antimonarchico? Non mi par troppo...

— Uh.. non me ne parli... Ella non sa; vede: basti dirle che la stessa *Tribuna* che è la *Tribuna* appoggia con tutte le sue forze la candidatura Bergamini, tanto che mi siano imbarazzatissimi per questo inaspettato atteggiamento e siano stati in forse se ci convenisse per coerenza politica, di combatterla.

— Va bene; allora appoggerò Bergamini tanto più che di Ferri, ce n'è già uno di troppo alla Camera! E mi dica: come si mettono le cose?

— Arcibenone: all'ultimo momento verrà qui a bruciare le ultime cartucce l'On. Sonnino in persona e... Tullio Giordana.

— Anche Tullio Giordana?

— Sicuro: Tullio Giordana che si porta candidato non so dove, sostenuto strenuamente da Vittorio Vettori, dispositissimo a fare a pugni, come il suo solito, pur di far trionfare il redattore politico-viaggiante della *Tribuna*.

— Sicchè, alleanza completa!

— Momentanea, però: abbiamo giustamente pensato che invece di combatterci a vicenda conveniva meglio aiutarci scambievolmente; nel santo nome di *Rastignac*. Poi, abbiamo fatto una bella pensata; il redattore-spiritista Monnosi farà intervenire nella votazione un pizzico d'oltre-tomba, dell'al di là...

— Sarebbe a dire che voteranno anche i morti! E la chiamate una trovata?

— Ma no; Monnosi terrà nei vari centri del collegio alcune sedute spiritiche in cui autorevolissimi e venerandi defunti inciteranno gli elettori con promesse allettanti e minacce terribili, a votare per il nostro Alberto. Nelle campagne questa propaganda spiritica avrà un successo strepitoso...

— Che più? per tirar dalla nostra le donne, abbiamo un articolo di Amy Bernardy che è un amore, e che pare fatto apposta pel partito dei quattro gatti. Alberto può considerarsi alla Camera; ve lo dico io — e se lo merita.

— Così Sonnino avrà finalmente un seguace e potrà ricostituire il suo gruppo per arrivare...

— Al potere?

— No: al pettine. Tutti i gruppi ci arrivano!

Expedit, Expedit, Expedit!!!

Articoli di gomma della massima elasticità e resistenza si possono trovare presso la Ditta Sarto e C. — Chiedere catalogo « caso per caso ».

Il non-Parlamento illustrato

In questo ch'è, diremo, il calendario
dei santi deputati e senatori
e mostra fan di loro aspetto vario
di tutte e due le Camere i signori,

fra un Presidente e un Sottosegretario
e fra i molti onorevoli minori
è giusto ch'oggi appaia, per divario,
il prototipo, ahimè, degli elettori.

Maschera più, maschera meno, in fondo,
non può guastare ai dì del carnevale,
poi che tante ne abbiamo a questo mondo .....

E qui, dove ne abbiam mostrati tanti,
s'ora ti mostri tu, non c'è gran male:
o Pantalon de' Bisognosi, avanti! .....

Per la quaresima imminente

Tanti predicatori e così pochi... credenti!

Movimento Elettorale

(Da cartoline e telegrammi)

Pietrasoprana inferiore, 16. — Il caffettiere presidente dell'U. N. D. I. C. I. (Unione Nazionale Democratica Italiana Costituzionale Intransigente) ci comunica il deliberato dell'ultima Assemblea nella quale venne proclamata la candidatura del cav. Margarini, proprietario del locale Burrificio ».

« **Mirate di Sotto, 18.** — Il candidato Socialista ha creduto ritirarsi all'ultim'ora per una una resipiscenza d'indole famigliare, giustificata dal fatto che Camillo Benso di Cavour aveva una lontana conoscenza col nonno dello zio della serva del curato della nostra parrocchia ».

« **Castrocucco, 20.** — In seguito al rifiuto da parte del padrone di casa comm. Arpagone Cresci, di aprirgli un lucernario nella saletta d'ingresso, il sig. Mensile Paganini ha declinato l'onorifico incarico di rappresentare questo collegio nella ventura legislazione, e in pari tempo ha dato la disdetta della casa.

Nobile esempio di fermezza di carattere! »

« **Villa S. Gregorio 19.** — Per la nomina a deputato a questo collegio si prevede una lotta vivissima fra i 17 candidati che aspirano a rappresentare il nobile paese che diede i natali a Gian Domenico Tiramolla e all'eroica popolana Maria Cinti-Erniari ».

Caluso, 19. — E' qui giunto il neo canditato e vecchio trombato professore Facelli. Benvoluto da tutti per l'irresistibile simpatia che ispira, egli com'è sua abitudine ha cominciato a spendere.. tutta la sua influenza per riuscire a fare un buco nell'acqua. L'on. Compans gli ha promesso tutto il suo appoggio per la bisogna.

Velletri, 19. — Il carnevale è giunto al suo apogèo. L'arrivo del candidato Veroni col bagaglio delle sue svariate opinioni politiche e relativi costumi, ha prodotto un'allegria irrefrenabile. L'egregio avvocato Finestroni tenta di accaparrarsi i voti distribuendo un largo *stock* di soffietti di di fabbrica propria.

NOTE D'ARTE

(Proprietà riservatissima)

La " Federa „ immacolata.

Ciampino, 18 del secondo mese.

Di notte, ne l'ora in che si compievano i drammi medioevali (oh, il quattrocentottantadue!); ne l'ora in che i centauri, attirati dal silenzio de li uomini addormentati, scendono a valle, a ritrovar l'orma dei loro mitici antenati; ne l'ora in che i fiori, aperti al cielo iridescente — (i bianchi fiori della constellata Cassiopea) — sembrano bere l'alito de la Natura addormentata.

Di notte, ne l'ora in che accadono queste ed altre cose ancora, il grande camino ospitale ci accolse attorno alla fiamma ch'era come un rogo mitico, qualche cosa fra l'incendio di Troia e il lampo che guizzava negli occhi della fulva Clisteride, la indemoniata schiava di Tropeo il preellenico, che per non soggiacerle la fece acciecare.

C'erano, quella notte, attorno al camino, i nomi più noti e più cari.

C'era Francesco Antonio Tummistufi, che possiede l'arte del suono come il fauno antico che incantava la ninfa Egeria, mentre le foglie e gli arbusti d'attorno avevano fremiti strani e sensuali; c'era Veniero Camillo Puntolini, il mago del bizantinismo, che sa distinguere a occhio nudo una mummia faraonica da un cavallo dell'epoca di Narsete secondo che scappa; c'era Emma Sintassi, l'attrice colta e geniale, venuta, come lei sola sa venire, appositamente da fuori, fra una recita e una prova; c'era madame de Ventrillon, la fine poetessa del prenormannismo, che sa conservare ancora squillante quel suo timbro simpatico di voce, in cui è la delizia del metallo e il colore del fiore strano, colto sulle rive di un fiume che nè io nè voi conosceremo mai, e visto attraverso un vetro azzurro, di fabbrica Veneziana dell'antica Maniera, quando ancora non c'erano le esposizioni e l'autorevole amico Fradeletto non mi aveva ancor detto che farò carriera; c'era Domenico Trentabotte, l'uomo che colla potenza dell'alluce plastico e anche un poco del pollice destro, sa chiamare la vita più viva nella materia più morta... che viva; c'ero io, infine, che.... Dame gentili, voi mi conoscete, e, più di voi mi conosce Madonna Modestia, per la quale mi taccio.

E il Poeta Grande, colui pel quale non basta mai l'elogio, ci cantò di " Federa „ l'ultima incarnazione di quella sua fantasia ch'è sempre la contemporanea del suo obbietto, che vive tanto in Catullo il pre-acheo, come nei personaggi dei suoi drami più vicini a noi, quale il mirabile capolavoro in cui la storia di Francesca e di Ciancicotto ci ripassa davanti agli occhi ravvivata dal soffio de la poesia sonora.

Ci cantò di " Federa „ la più immacolata, la più inobliabile, la più bianca di tutte le " Federe „ e a mano a mano che la sua voce canora e suadente ci apriva dinanzi la visione mirabile — in cui spirava forte l'odore della reggia del figlio di Maracheo, il capostipite di quella favoleggiata stirpe di ellenici, da cui scaturirono come da un rubinetto classico e perenne, i seguaci di Teseo il grande, e i precursori del rinnovatore greco, Ippolito il rammollito — le nostre menti vagheggiavano il grande sogno rievocativo, di cui in quell'ora era piena l'aria pallidamente illuminata, eran pieni i fiori bianchi e gialli che languidamente si torcevano sullo sfondo delle tappezzerie, eran pieni gli innumerevoli capolavori che dalle loro cornici d'oro vecchio — (oh la capigliatura della baronessina al galoppo dietro la volpe che si nasconde! ci guardavano parlandoci di epoche oramai passate, eran piene fors' anche le scatole... misteriose, che, racchiudenti ancor più misteriosi profumi, giacevan sparse sui mobili attorno.

E mentre il Poeta legge, ognun di noi non sa di tanto trattenere un fremito, una voce, un sussulto.

Il musico eletto, ch'è fra noi ed ascolta, accenna già a certi segni precursori di Musica intima, così interiore, che par quasi fatta delle sue viscere stesse; il plastico insigne sente già sotto il pollice scorrere una creta ideale, fatta di luce, di suono e di sogno, che gli darà un giorno la forma reale, fusa nel metallo, dello stallone Centauro che, raggiunta dopo ardua corsa la Fuggente cui vuol far la corona di pino si sente d'un tratto spossato, e si accascia, e allora non glie la fa più.

Sorgono, davanti alle nostre menti e alle nostre anime intente le visioni figurative, e si concretano.

E la Nave bianca, partita sui flutti di quel mar di Tebaide, che racchiude ancora nel seno il mistero della morte dell'ultimo degli Argonanti; è la piaggia desolata, ove le onde si battono con furore paradisiaco ed infernale assieme, come se reclamassero ancora l'olocausto delle vergini bagnanti ed incaute, che nel refrigerio estivo trovavano la morte classica riservata agli eroi; è la città di Tenenosse, ove, nell'ora estrema del crepuscolo, i sette saggi e le quattordici vacche magre tendon l'orecchio a le parole del messo, che, recando i vasi e gli altri accessori esperti della domestica intimità, narra la storia de l'ascia del tre gomitoli e della conocchia di Mitilene, mentre Federa » la bianca, esegue furente la danza sacra ad Erôs, e piange e piange, per l'anima dei più preclari fra i defunti di sua stirpe.

Quand'ecco, il Poeta si tace, e l'incantesimo è rotto.

L'Imaginifico si passa una mano bianca come l'avorio ne la capigliatura sudante, e ci avverte che la tragedia è finita.

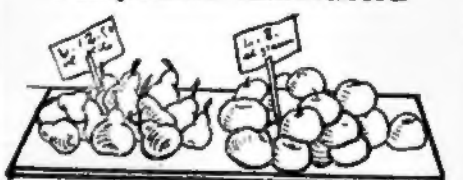
E allora, svegliati i compagni, anch'io mi ritiro, mentre una voce misteriosa mi canta dentro a le più intime latebre de l'anima ellenizzata:

Echinotozotejon K finas vi calafôs.
Elladi, Atenais Εκπληφ θεκα *Pi greca ecca o due.*

. . . .

Il prossimo appuntamento è all'Achillejon, fuori Porta Maggiore.

Sbiego Angeli.

Pasquinata infruttifera

Marforio

Caro Pasquino, a quanto dicon tutti,
Sono perfino rincarati i frutti .....

Pasquino

Per mangiarsi due frutti, tanto vale
Mangiarsi addirittura il ...... capitale.

Urne funerarie a prezzi scadenti ..... il 14 marzo p. v. si vendono in Piazza Plebiscito. Mediante supplemento si ha diritto a una lacrima con relativo fiore rettorico e la scritta: « *L'avevamo preveduto!* »

Dirigere lettere a Donna Clara Fiffi in Zanzaroni, **Travaso** — **Roma.**

Una signora d'indole gaja, moglie di un impiegato, desidererebbe fare una vita assai più elegante di quella che le tocca a fare, mancandole i mezzi adeguati. Domanda come risolvere la questione senza ricorrere, ecc.

Brig. Firm.

Si vede che lei ci ha il fondo onesto, e vorrebbe pigliare due piccioni, come dice il proverbio con una fava. Questo è impossibile. L'unico consiglio che posso darle è di ricorrere a qualche uomo generoso e ricco, che l'aiuti disinteressatamente senza pretendere niente. Provi con l'onorevole Mezzanotte. Se lo piglia in un momento buono, una ventina di mila lire glie le manda su due piedi.

— Qual'è il libro più indicato per le signorine?

Ernesto E...

Il libro dei sogni.

— Ardisco chiederle qualche schiarimeto sulla impressione ricevuta la prima notte di matrimonio col suo adorato Pippo.

Alfredo Tiso (Roma).

Perchè mi vuole riaprire la piaga? Non me ne parli! Benchè mia madre mi avesse preparato a tutto dicendomi bada qua, bada là, pure ero ancora così ingenua che non sapevo che pesci pigliare. Volevo bene a Pippo, ma avevo paura dell'ignoto. E mi ricordo che la sera che partimmo per Torino per fare il viaggio di nozze lui entrò nello scompartimento con l'idea di togliermi la corona di fiori d'arancio fra Civitavecchia e Chiusi. Invece... Oh che coso curioso! Quale delusione!

— Voglio entrare in una associazione benefica. Quale mi consiglia?

Carolina N....

Preferirei la Pro Istituzione Femminile *per le signore separate del marito.*

— Lunedì ho un appuntamento a casa di un giovane letterato che mi ama. E' la prima volta che vengo meno ai doveri di sposa. Come devo regolarmi?

Alba Y.... (Roma).

Perchè vuole cadere? Se io mi trovassi nei suoi panni mancherei al convegno peccaminoso, tanto più che coi giovani letterati c'è poco da sperare. Se però non ne potesse fare a meno, ci vada e conservi una posizione equilibrata e contegnosa secondo le sue regole. Gli dia ad intendere che si è recata da lui col solo scopo di vedere come e dove lavora; che non si tratterrà più di cinque minuti; che ha paura che qualcuno l'abbia seguita; che è la prima volta che fa un passo simile e via discorrendo. Prima di andare via gli raccomandi il silenzio con la solita parte: So che sei un gentiluomo. Addio e pensami.

— Perchè mio marito logora le suole delle scarpe soltanto a sinistra?

Rina C. (Roma).

Non posso rispondere perchè non sono forte nella psicologia sulle rotture di stivali. Consulti il libro del prof. Kaltof o le novelle di Rigatoni.

— Qual'è il mezzo migliore per cucinare la vitella?

Amelia S....

Consulti il manualetto di Culinaria comparata ad uso delle famiglie.

Intimità. — *Per M. Palermo.* Acqua calda con due goccie di limone. *Ernesto C...* Sono fatte quasi tutte così. *Abb. 18755.* Se è una signora dipenderà da lei. *Emma B.* Purtroppo. Capirai; siamo donne. *Teresia C.* Bisogna mandarle almeno due lire di fiori. *Rosa V...* Con le patate. *Mimma X.* Non rispondo. *Mimì.* Non è corretto perchè il fidanzato non lo dica. *Regina.* Glie la dia con parsimonia non più di tre volte alla settimana. *Egle.* Finga di aver preso l'affare con disinvoltura. *M. G.* Troppe cose vuole, lei! *A tutti gli altri.* Risponderò privatamente.

IL BEL PAESE

Dal Baedecker dell'anno 3000

(Edizione indispensabile se lo .... scherzo dovesse continuare).

Venendo dalla Francia o dalla Paupasia, attraversando quella vasta pianura dove già si ergevano maestose le Alpi che poi vennero ingoiate in 23 secondi dal cataclisma del 1997, la prima città importante da visitare è Campanozzopoli (l'antica Biandrate, rovinata in seguito all'eruzione elettorale del 1908, di poco antecedente al terremoto calabro-siculo) di dove, prendendo il tramw-aereo che parte dalla cima del Gran Sasso — trasportato fino quassù dal maremoto del 2930 — con 50 cent. potrete visitare gli avanzi di Torino a sinistra e di Milano a destra.

Come 2ª tappa è consigliabile recarsi (per quanto un po' distante dalla terra ferma dopo la catastrofe che distrusse il Veneto) all'isola Gabrielica, così detta in onore del vate d'Annunzio, che ne cantò le glorie quando ancora ivi esisteva inghiottita dall'Adriatico nel 2451.

Proseguendo verso il Sud e attraversata la Valle Padana, oggi ricca di uliveti mentre 80 anni fa vi correva maestoso un fiume chiamato Po, che fu seccato da alcuni episodi idrologico sindacalisti, eccoci in una curiosa interessante città dove tutto sembra fuorchè trovarsi in Italia, così barbaro ne è il dialetto e così strane le costumanze.

E' interessante fare una raccolta di pescetti fossili dell'antica Firenze e poi recarsi a visitare il vulcano Felsineo che erutta perennemente cappelletti, carne di cavallo e mortadella incandescente

Imbarcandosi quindi al famoso porto di Siena, si attraverserà lo stretto che divise in due parti la penisola Italiana, (ora facente parte della Groellandia in seguito all'ultimo cataclisma) per portarsi a dorso d'elefante — unica cavalcatura restata dopo la sparizione di parte dell'Umbria e delle Marche — al nuovo lago di Fucino, nel cui centro sorge verdeggiante mezza isola di Sardegna, ivi trasportata dai movimenti tellurici nel 2763.

Viene quindi il Deserto Laziale, cosparso di cloruro di calce, dove si ammirano le rovine del Blocco, unico che segni il posto dove sorgeva Roma, ed eccoci dinanzi al Monte Partenope, vulcano spento fino a prova contraria, già chiamato Vesuvio, in cima al quale ora sorge una ridente (fino a quando?) cittadina, e il monumento ricordativo delle convulsioni della crosta terrestre. Di lassù si gode — se non si è inghiottiti dalle frane — il panorama della grande repubblica di S. Marino che cambiò residenza sullo scorcio del 1950 e dalla quale, mediante il Ferry-Boat si possono raggiungere in poco più di mezzora — maremoto permettendo — le coste rovinate dell'Australia settentrionale, venuta da poco tempo a domiciliarsi — per ragioni ondulatorie e sussultorie — là dove precisamente fu definitivamente sepolta la Trinacria.

Noleggiando un auto-scafo sarà eziandio interessante una visita all'isola di Trapani scampata miracolosamente a tutte le catastrofi in grazia — dicesi — del culto che vi si prestava e si presta tuttora al Dio dell'Infatuazione.

Dai paesi del terremoto.

Reggio, 18 — Si è verificata un'altra scossa vorticondulatosussultoria che ha fatto cadere alcune macerie crollanti, con molte illusioni e anche il Padre Alfani, il quale peraltro ha rassicurato la popolazione... alzando gli occhi al cielo.

Si crede perciò che l'illustre sismologo abbia veduto le stelle e ne abbia tratto le più sicure deduzioni per... far subito ritorno alla quiete del suo gabinetto.

Un caso interessante

Molti lettori ci chiedono con insistenza, come mai il duca Leone Caetani, principe di Teano ecc. ecc. sia oggidì un fervido e convinto democratico.

Ecco: anche a noi la cosa ha fatto una certa impressione, ma comunque possiamo assicurare che la democrazia del prolisso patrizio romano non ha nulla a che vedere con l'elezione del IV Collegio. Fu l'avv. Gabrielli ora competitore del principe nel Collegio stesso, che discorrendo con lui di studi orientalistici ebbe una disputa vivace dalla quale don Leone uscì democratico di prima qualità. Si ritiene tuttavia che si tratti di fenomeno passeggero.

Di carnevale ogni scherzo ....

Nathan. — Che si dice?
— Si dice che la Quaresima è alle porte e che è l'ora di smetterla con le mascherate.

— Ma come, bisogna dare ancora quattrin pel terremoto?

— Eh sì! Lei deve pensare che quei poveretti sono anche più infelici di coloro — ed è tutto dire! — che non frequentano abitualmente il **Cinematografo Moderno**, sotto i portici dell'Esedra di Termini, dove il programma si cambia quasi ogni giorno con le pellicole delle più interessanti primizie.

— Onorevole Giolitti, ho deciso di posare la mia candidatura e sono venuto a sollecitare l'appoggio del governo.

— Sta bene, ma intanto per dar la prova ch'ella ha buone attitudini alla vita pubblica ed ha veramente senso pratico, dovrebbe dimostrarmi che non frequenta altro ristorante che il **Ristorante del Teatro Costanzi**, divenuto ormai il convegno di quanto hanno di meglio l'arte, l'aristocrazia e la finanza.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

« La rompo! » *come diceva Cornelia madre dei Gracchi, quando gettò, come suol dirsi, la prima pietra contro il nimmico, con la quale ci salta agli occhi che oramai il dado è tirato e stiamo su la breccia. Eccoci che la mia campagna, o vogliamo dire la nostra campagna contro quel pacioccone del Caroviveri, me ti ha suscitato contro un vespaglio che se lo tocchi schizza.*

Innanzitutto ho litigato col pizzicagliolo in faccia, il quale dice che l'ho toccato nel più delicato preciutto del decoro professionale, e quando mi vede mi arivolta il come sopra senza arivolgermi una parola. Laonde la lite si è propagata fra Terresina e la di lui consorte per cui adesso se la tirano in un modo tale che si ci penso me te si addrizzano quei pochi capelli profughi che vi ho in testa.

E bastasse questo.

Ci ho qui sul mio scrittoglio un monte di lettere piene di boglierie nonime, con cui chi mi dà del beccaccione da una parte e chi mi minaccia di farmi la pelle dall'altra, siamo rivati a un punto che Terresina sta in pena per la inculumità personale mia, e glieri sono uscito da casa, approfittando che il carnevale entra e nun entra, con un vestito da Paggio Fernando aritirato da l'affari che me lo prestò l'inquilino del piano mio. Ma si seguita accosì oggi o domani mi beccherò tanto di lagrima con relativo fiore e passerò a l'ufficio defunti.

Ma io me ne stropiccio, per non dire come dice la plebbe. Il dovere davanti a tutto, e quando sono morto per l'utile dei concittadini, posso essere sicuro che fra qualche anno un monumento in una piazza, una croce da cavagliere a chi me farà il discorso e lire zero virgola ottanta a la vedova nun me le leva nisuno.

Con cui lei dovrebbe vedere si che cosa mi scriveno! C'è n'è una che odora di piccolo merlo o merluzzo, come dice la plebbe, nonchè di petroglio e di caffè, ne la quale fra l'insulti che fa a me e quelli che fa a la grammatica, pare un discorso dell'onorevole Cavagnari. Doppo di che si firma: Violetta!

Ma i tuoi perversi defunti e di nonno violone! L'odore de la lettera parla chiaro. Tu sei ornagliolo, o prestinaglio, che vogliam dire, e l'unica attenuvante che ci hai, arrubbando al pubblico, è che prima di mettere bottega del tuo, a quel brigante bonanima del tuo padrone ci hai arifilato piano piano tutta l'onesta refurtiva che metteva sul bancone.

Un altro si firma: Aronne, *e in questo almeno è sincero, ma il più grave è che fra l'altre cose se n'esce con la seguente frase: « Doppo che un povero cittadino Dio lo sa si fa sagrifici per mandare avanti la zienda, riva lei con la freccia del parto, e buona notte al secchio!... Per cui doppo le ingiurie del di lei preggiato giornale, il dispiacere è stato tale che ho dovuto pigliare due soldi di bromuro e adesso mi tocca di aricrescere venti lire al mese a tutti l'inquilini, se no, quanto è vero Dio vi tengo rimissione! ».*

Un altro, che dev'essere un consigliere monicipale, me ti ha mandato un bel progetto con un mercato a tre piani, veduto di sotto, da una parte e a volo del consueto ucello, col quale dice che in base all'ultimi calcoli, tirate le somme, consultato il bollettino e diviso il tutto per la cifera della temperatura, arisulta che veramente il rincaro dei viveri c'è, e che la commissione studia.

Speriamo che a furia di studiare la commissione pigli dieci in condotta e sia la consolazzione dei suoi vecchi genitori, ma si mi passa a tiro a me, ci do un mozzico in faccia di quelli modello Conte Ugolino.

Il terzo, poi, me ti manda una lettera scritta col fiele ariconcentrato nel voto, indove dice che la Suburra ha invaso il palatino e che « doppo tutto si noi sapessimo i sagrifici che fa il negozziante, nun parleressimo accosì! ».

Laddovechè lei vede che qui in Itaglia ci abbiamo la varietà de lo strozzino sentimentale, il quale ti ammolla binsì il 75 per cento, ma con aria di tristezza arissegnata, e pare che dica: Lei la vede questa lagrima che purtroppo mi tocca a darla via a uffa!

Ebbene, è tutta ingratitudine umana.

Dice: l'azzienda!... E chi te lo ha detto di mandare avanti l'azzienda?.. Ci dobbiamo pensare noi?.. Si nun la poi mandare avanti, mandela addietro, a destra, a sinistra o al centro cattolico, che a noi nun ce ne importa un fico!

Ma poso la penna perchè a questi zozzaghoni ci fo troppo onore: Vengano pure, signori, venga pure il signor Aronne! Contro l'usbergo del sentirmi nun

IL BEL PAESE

Dal Baedecker dell'anno 3000

(Edizione indispensabile se lo ... scherzo dovesse ontinuare).

Venendo dalla Francia o dalla Panpasia, attra-ersando quella vasta pianura dove già si argeva-o maestose le Alpi che poi vennero ingoiate in 28 econdi dal cataliema del 1997, la prima città im-ortante da visitare è Campanozzopoli (l'antica iandrate, rovinata in seguito all'eruzione eletto-ale del 1908, di poco antecedente al terremoto alabro-siculo) di dove, prendendo il tramw-aereo he parte dalla cima del Gran Sasso — trasportato no quassù dal maremoto del 2930 — con 50 cent. otrete visitare gli avanzi di Torino a sinistra e Milano a destra.

Come 2ª tappa è consigliabile recarsi (per quanto n po' distante dalla terra ferma dopo la catastrofe he distrusse il Veneto) all'isola Gabrielica, così etta in onore del vate d'Annunzio, che ne cantò glorie quando ancora ivi esisteva inghiottita dal-Adriatico nel 2451.

Proseguendo verso il Sud e attraversata la Valle adana, oggi ricca di uliveti mentre 80 anni fa correva maestoso un fiume chiamato Po, che fu eccato da alcuni episodi idrologico sindacalisti, ecoci in una curiosa interessante città deve tutto embra fuorchè trovarsi in Italia, così barbaro ne il dialetto e così strane le costumanze.

E' interessante fare una raccolta di pescetti fos-li dell'antica Firenze e poi recarsi a visitare il ulcano Felsineo che erutta perennemente cappel-tti, carne di cavallo e mortadella incandescente Imbarcandosi quindi al famoso porto di Siena, si traverserà lo stretto che divise in due parti la nisola Italiana, (ora facente parte della Groel-ndia in seguito all'ultimo cataclisma) per portarsi dorso d'elefante — unica cavalcatura restata dopo sparizione di parte dell'Umbria e delle Marche al nuovo lago di Fucino, nel cui centro sorge rdeggiante mezza isola di Sardegna, ivi traspor-ta dai movimenti tellurici nel 2763.

Viene quindi il Deserto Laziale, cosparso di clo-ro di calce, dove si ammirano le rovine del Blocco, nco che segni il posto dove sorgeva Roma, ed coci dinanzi al Monte Partenope, vulcano spento no a prova contraria, già chiamato Vesuvio, in na al quale ora sorge una ridente (fino a quan-?) cittadina, e il monumento ricordativo delle nvulsioni della crosta terrestre. Di lassù si gode se non si è inghiottiti dalle frane — il pano-ma della grande repubblica di S. Marino che mbiò residenza sullo scorcio del 1950 e dalla qua-mediante il Ferry-Boat si possono raggiungere poco più di mezzora — maremoto permettendo le coste rovinate dell'Australia settentrionale, nuta da poco tempo a domiciliarsi — per ragio-ondulatorie e sussultorie — là dove precisa-ente fu definitivamente sepolta la Trinacria.

Noleggiando un auto-scafo sarà esiandio interes-nte una visita all'isola di Trapani scampata mi-colosamente a tutte le catastrofi in grazia — di-si — del culto che vi si prestava e si presta tut-ra al Dio dell'Infatuazione.

Dai paesi del terremoto.

Reggio, 18 — Si è verificata un'altra scossa vor-condulatosussultoria che ha fatto cadere alcune acerie crollanti, con molte illusioni e anche il adre Alfani, il quale peraltro ha rassicurato la polazione... alzando gli occhi al cielo.

Si crede perciò che l'illustre sismologo abbia ve-to le stelle e ne abbia tratto le più sicure dedu-oni per... far subito ritorno alla quiete del suo binetto.

Un caso interessante

Molti lettori ci chiedono con insistenza, come ai il duca Leone Caetani, principe di Teano ecc. c. sia oggidì un fervido e convinto democratico. Ecco: anche a noi la cosa ha fatto una certa pressione, ma comunque possiamo assicurare che democrazia del prolisso patrizio romano non ha lla a che vedere con l'elezione del IV Collegio. l'avv. Gabrielli ora competitore del principe nel llegio stesso, che discorrendo con lui di studi ientalistici ebbe una disputa vivace dalla quale n Leone uscì democratico di prima qualità. Si iene tuttavia che si tratti di fenomeno pas-ggero.

Di carnevale ogni scherzo ...

...than. — Che si dice?
— Si dice che la Quaresima è alle porte e che è l'ora di smetterla con le mascherate.

— Ma come, bisogna dare ancora' quattrin pel terremoto?

— Eh sì! Lei deve pensare che quei poveretti sono anche più infelici di coloro — ed è tutto dire! — che non frequentano abitualmente il **Cinematografo Moderno**, sotto i portici dell'Esedra di Termini, dove il programma si cambia quasi ogni giorno con le pellicole delle più interessanti primizie.

— Onorevole Giolitti, ho deciso di posare la mia candidatura e sono venuto a sollecitare l'appoggio del governo.

— Sta bene, ma intanto per dar la prova ch'ella ha buone attitudini alla vita pubblica ed ha veramente senso pratico, dovrebbe dimostrarmi che non frequenta altro ristorante che il **Ristorante del Teatro Costanzi**, divenuto ormai il convegno di quanto hanno di meglio l'arte, l'aristocrazia e la finanza.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

« La rompo! » *come diceva Cornelia madre dei Gracchi, quando gettò, come suol dirsi, la prima pietra contro il nimmico, con la quale ci salta agli occhi che ormai il dado è tirato e stiamo su la breccia. Eccoci che la mia campagna, o vogliamo dire la nostra campagna contro quel pacioccone del* Caroviveri, *me ti ha suscitato contro un vespaglio che se lo tocchi schizza.*

Innanzitutto ho litigato col pizzicagliolo in faccia, il quale dice che t'ho toccato nel più delicato preciutto del decoro professionale, e quando mi vede mi arivolta il come sopra senza arivolgermi una parola. Laonde la lite si è propagata fra Teresina e la di lui consorte per cui adesso se la tirano in un modo tale che si ci penso me te si addrizzano quei pochi capelli profughi che vi ho in testa.

E bastasse questo.

Ci ho qui sul mio scrittoglio un monte di lettere piene di boglierie nonime, con cui chi mi dà del beccaccione da una parte e chi mi minaccia di farmi la pelle dall'altra, siamo rivati a un punto che Teresina sta in pena per la inculumità personale mia, e glieri sono uscito da casa, approfittando che il carnevale entra e non entra, con un vestito da Paggio Fernando aritirato da l'affari che me lo prestò l'inquilino del piano mio. Ma si seguita accosì oggi o domani mi becchirò tanto di lagrima con relativo fiore e passerò a l'ufficio defunti.

Ma io me ne stropiccio, per non dire come dice la plebbe. Il dovere davanti a tutto, e quando sono morto per l'utile dei concittadini, posso essere sicuro che fra qualche anno un monumento in una piazza, una croce da cavagliere a chi me farà il discorso e lire zero virgola ottanta a la vedova nun me le leva nissuno.

Con cui lei dovrebbe vedere si che cosa mi scriveno! C'è n'è una che odora di piccolo merlo o merluzzo, come dice la plebbe, nonchè di petroglio e di caffè, ne la quale fra l'insulti che fa a me e quelli che fa a la grammatica, pare un discorso dell'onorevole Cavagnari. Doppo di che si firma: Violetta!

Ma i tuoi perversi defunti e di nonno violone! L'odore de la lettera parla chiaro. Tu sei ozzagliolo, o prestinaglio, che vogliam dire, e l'unica attenuvante che ci hai, arrubbondo al pubblico, è che prima di mettere bottega del tuo, a quel brigante bonanima del tuo padrone ci hai arifilato piano piano tutta l'onesta refurtiva che metteva sul bancone.

Un altro si firma: Aronne, *e in questo almeno è sincero, ma il più grave è che fra l'altre cose se n'esce con la seguente frase: « Doppo che un povero cittadino Dio lo sa si fa sagrifici per mandare avanti la sienda, riva lei con la freccia del parto, e buona notte al secchio!... Per cui doppo le inguirie del di lei preggiato giornale, il dispiacere è stato tale che ho dovuto pigliare due soldi di bromuro e adesso mi tocca di aricrescere venti lire al mese a tutti l'inquilini, se no, quanto è vero Dio vi tengo rimussione ».*

Un altro, che dev'essere un consigliere monicipale, me ti ha mandato un bel progetto con un mercato a tre piani, veduto di sotto, da una parte e a volo del consueto ucello, col quale dice che in base all'ultimi calcoli, tirate le somme, consultato il bollettino e diviso il tutto per la cifera della temperatura, arisulta che veramente il rincaro dei viveri c'è, e che la commissione studia.

Speriamo che a furia di studiare la commissione pigli dieci in condotta e sia la consolazione dei suoi vecchi genitori, ma si mi possa a tiro a me, ci do un mosaico in faccia di quelli modello Conte Ugolino.

Il terzo, poi, me ti manda una lettera scritta col fiele aricencentrato nel voto, indove dice che la Subburra ha invaso il palatino e che « doppo tutto si noi sapessimo i sagrifici che fa il negoziante, nun parleressimo accosì! ».

Laddovechè lei vede che qui in Itaglia ci abbiamo la varietà de lo strozzino sentimentale, il quale ti ammolla binsì il 75 per cento, ma con aria di tristezza arissegnata, e pare che dica: Lei la vede questa lagrima che purtroppo mi tocca a darla via a uffa!

Ebbene, è tutta ingratitudine umana.

Dice: l'azzienda!... E chi te lo ha detto di mandare avanti l'azzienda?.. Ci dobbiamo pensare noi?.. Si nun la poi mandare avanti, mandela addietro, a destra, a sinistra o al centro cattolico, che a noi nun ce ne importa un fico!

Ma poso la penna perchè a questi somaghoni ci fo troppo onore: Vengano pure, signori, venga pure il signor Aronne! Contro l'usbergo del sentirmi puro si sa mai quanto puro, nun c'è ne palla ne stocco che ve la possa.

E adesso che si avvicinano le lezzione, o profumoni, o scontisti, o miccaglioli di tutto il Regno, aricordatevi che sta per sorgere un nuovo partito, quello de la tanto conculcata panza, che un tempo qualcuno se la conservava per i fichi, ma che doppo l'ultimo rincaro abbisognerà salvarla per i torsi di broccolo, ma che tuttavia sarà quel vissillo che noi sventolerremo dall'alpi, come diceva Asdrubbale a le Tre Fontane, fino al Lilibbeo, e si un giorno riviamo a piantarlo su quei colli indove semini tacche di scarpa vecche e ti nascono glorie imperiture e soli de l'avvenire, è fenita per voi, e comuncia l'ora de la riscossa.

E adesso venite, o sozzaglioni, e colpite.

Io vi aspetto come torre che tu gli dai una spinta e lei non crolla nemmeno per il formaggio, col quale la saluto

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Esposizione prodotti secondari della vita.

Si è inaugurata il giorno 15. Mai si era verificato un esempio così bello e completo di Scienza Economica Industriale applicata alla Miseragna.

Oggi di tutto si fa tesoro.

La « Sacra Famiglia » può prepararsi a dichiarare fallimento poichè d'ora in poi nulla più si getterà incautamente alle immondizie; dalla pelle delle salsiccie al mazzo di carte in pensione, dall'osso bene spolpato al bicchiere frantumato, dallo strofinaccio inservibile alla stoppa usata per cavar l'olio dai fiaschi, tutto sarà sapientemente raccolto e utilizzato per chi sa mai quale altro scopo, per trarne chi sa quali nuove energie! Dai tacchi di scarpe si faranno delle marmellate? Della cipria impalpabile dalla risciacquatura dei piatti? Olio essenziale dalle scorze d'uovo? Chi sa? Tutto può accadere!

Visitate, in grazia, l'Esposizione dei prodotti secondari della vite, e poi sappiateci dire se non è meraviglioso ciò che l'uomo enotecnico ha saputo inventare. Ci sono nientemeno anche dei saponi all'uva e dei vini spumanti senza alcool; una delizia di vino che distruggerà quella noiosa classe di strani individui rappresentata dagli astemi.

Vedete per esempio? Pare accertato che in occasione delle elezioni generali si torchieranno tutte le candidature-protesta e le altre melanconie politiche per farne degli ottimi fiaschi... di vino. Nè è garante l'on. Ottavi promotore della Mostra.

Vadano, ripeto, gli increduli a visitare i locali dell'Esposizione e veggano coi propri occhi come — oltre al sapone, alle conserve, ai foraggi, ai vini disalcoolizzati ecc. — dalla vite si possa estrarre (pare impossibile!) anche il.. vino dei Castelli!

La valanga delle candidature

Lo spettacolo a cui assiste il popolo italiano è veramente dei più allegri. Ogni giorno qualcuno infila un nuovo travestimento per chiedere voti in base ad un nuovo programma, mentre il cambiar abiti in questo periodo elettorale sarebbe solo comprensibile qualora fossero tutti ordinati ed eseguiti nella **Sartoria Bonafedi** (angolo via Serpenti e vicolo omonimo) dalla quale escono tutti capolavori di eleganza e di buon gusto.

La sconfitta di Santini

Non è ancora ben certo, ma si vocifera con una certa insistenza che i partiti popolari provvederanno a loro spese ad una larga distribuzione di **Fermentin** a tutti gli affetti di acido urico che sono elettori del II Collegio. Ciò recherebbe un colpo decisivo alla posizione elettorale dell'on. Santini.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La stagione lirica, che all'epoca del terremoto aveva manifestato minacciose lesioni, è completamente restaurata mercè l'opera concorde degli Etiopi e degli Egizi guidati rispettivamente dai generali *Amonasro* Viglione Borghese e *Radames* Scampini. Ormai ogni pericolo è passato anche perchè si sono pure rinforzate le basi, me-

diante la signora *Amneris* Claessens della storica famiglia Bracciforti, che con tutta probabilità sarà chiamata a disputarsi nel prossimo torneo il campionato del mondo con Giovanni Raicevich.

In mezzo alle famose gole di Natapa c'è anche quella della signora Celeste Boninsegna che appunto perciò è chiamata *celeste Aida*.

Il *menu* per questo scorcio di carnevale ad alta pressione reca: *Andrea Chénier*, *Rigoletto*, *Butterfly*, *Aida* e *Veglione elettorale* per lunedì sera, auspice fortunata l'Associazione della Stampa.

Al **Quirino**: Una buona stretta di mano a Ferruccio Benini, per esprimergli la nostra riconoscenza. Infatti egli ci ha fatto passare in un lampo i due mesi che è rimasto tra noi, tanto che ora ci disponiamo a malincuore a privarci della compagnia di una... compagnia simile. Una compagnia che si può ben dire.... sola! Intanto come biglietto da visita di congedo deponiamo qui con molte scuse il profilo della valorosa Amalia Benini Dondini.

E arivederci presto.

Al **Valle**: Questo orrendo Novelli vi dò, vale a dire il grande Ermete ci lascia dopo la sua breve, ma trionfale permanenza alla capitale. Ma non per questo si avrà al simpatico Valle una chiusura. Tutt'altro! La compagnia Ruggeri-Gramatica batte alle porte, sicura di essere accolta a braccia aperte.

All'**Adriano**: Fra i prodotti secondari della vita, ci sono anche i tradizionali veglioni che hanno la consueta invidiabile fortuna.

E poi... chissà quali sorprese ci prepara l'ottimo Bartolini.

Al **Salone Margherita**: Vi presentiamo qui la distinta signorina Renée Phalène. Non crediate già

ch'essa faccia in questa posizione difficile una riverenza alla faccia vostra. No; ella danza *en souplesse* secondo è stampato sul programma che reca altri numeri attraentissimi *dernier cri* di Parigi, Londra e Vienna.

ROMANZETTE O MEGLIO... ROMANZINE

da cantarsi, a piacere, sotto i balconi dei salumai, fornai, macellai ecc.

Per la musica rivolgersi a F. P. Tosti, il quale, trattandosi di viveri, ha preso, per poco, il nome di F. P. Duri!

T'AMO ANCORA

Allor che cadon l'ombre della sera,
compera del salame in su quel prato,
il suo prezzo, in quell'ora di preghiera,
saprò dirti, o crudel, quant'è salato!
Vivere caro, a te infedel son io!...
chiedi dei prezzi tuoi perdono a Dio!
Torna qual'eri, e saprò dirti allora,
che se ti posso aver, ti mangio ancòra!...
(qui la voce si smorza lentamente.... forse per l'appetito).

MALIA.

Cosa c'era nel pan che m'hai dato,
segatura, legname o lamier?
nel mangiarlo m'ha rotto il palato,
e l'olezzo ha turbato il pensier!
Cosa ci hai nella carne fatale,
chè l'abbacchio mi toglie il respir!
se lo compro, un dolore m'assale,
se lo mangio mi sento morir!
(nel finale s'allunga la nota, aggiungendovi quella del pizzicagnolo).

Il CandidatO
(idea travasata)

Strappo in cento minuzzarie la mia *scheda lettorale* e non dono voto ad alcuno!. In simil guisa pratichi il *ben pensante*. Lasciamo il Citorio diserto, crociando le braccia, e cioè manopriamo *sciopro lettorale*: vedremo li musi torti delli rimasti fuor di uscio!

Col Citorio diserto, in ragione filata si addiviene a *governo despotico*: bofonchia l'*uomo di urna*. E ben si venga, lo dico! Avremo il gusto di *ricominciare abbòco* e faremo le cose meglio e cioè con più calma. Poscia richiederemo il rigime parlamentare, quando in prima ci saremo *sicurati del ribasso di vivari e pigioni*. Il suddetto rigime ci servirà per ridere durante le *digestioni*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONSI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

Pagine inedite

Ecco il Poeta con Virgilio fino al ... due ne riconosce che furon già celebri ...

O voi che andate mendicando un vo...
Nell'urna piccioletta che v'affanna
Statevi attenti a quello ch'io vi no...

Pria di seder su l'agognata scranna.
Io nell' Inferno vidi tale gente
Morsa così dalla crudele zanna

Che gran dolore ancora il cor ne sen...
Onde non state a gracidar schiam...
In fra la turba d'elettor frequente

Uomini siate e non teste di pazzi!
Com'è quel porco fatto in parodia
Per la dilettazion delli ragazzi

Che gonfia quasi per idropisia
E poi si sgonfia fuori dal pertuso
Cigolando per vento che va via:

Così vid' io la gente di là giuso
Dannata tutta con egual martiro
Poichè fe' già di vanitate abuso.

Noi eravamo giunti al sesto giro
Nel regno maledetto dei dannati
Quando il Maestro trasse un gran ...

E disse a me: « Tu vedi quei malnat...
che d'ogni parte qui morte ranna?
Questo è il girone delli deputati

Anime vanitose ad una ad una.
Dico che quando vengono al giudic...
Un de' diavoli tocca per ciascuna

Lo qual soffiando dentro all'orificio
Le gonfia sì che la pelle ne scoppi...
Gemono quegli spirti a tal supplici...

E il gonfiare e l'aprirsi è cosa doppi...
Sì che sgonfiando ridivengon fessi ...
Già contemplando quella gente stro...

Candidati che rifiuta...
la candidatura

In tanto dilagare di meschine vanità e ... ambizioni è consolante il constatare che ... uomini che dànno alle turbe esempio nob... di dignità e serietà rifiutando le offerte ... ture.

Purtroppo però, ciò è poco lusinghiero ... Camera futura, visto che i forti, i buoni ... rano scettici e disgustati lasciando libero i... ai mediocri ed agli intriganti.

Pubblichiamo per la storia alcune fra le ... tevoli rinuncie pervenuteci:

— Io non posso appartenere ad un ... ma — tutt'al più — ad uno spartito. (Carl... Perciò prego i miei elettori di Pesaro di ... voto al mio caro fratello Leoncavallo.

Pietro Masc...

Non posso; la politica non è per i S... quando le mie stanche Meningi più non e... ranno la quintessenza dell'Ellenismo e la ... dia delle Stirpi, allora mandatemi par... Beoti di Montecitorio. *Moneculum in terr... rum*, Salve!

Gabriele D'Annu...

— Deputato io? Quando non avrò più ...

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 470

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA PROMESSA: ***Ogni promessa è debito:*** tal dice il motto di proverbio. Ma i debiti ***non si pagano:*** quindi in ragione filata io ***non prendo*** le vostre ***promesse***, impoichè, come tutti li debiti esse sono ***insolvibili***. Voi ***(Candidati)*** promettete il ***Bene?*** E ***quando*** non l'avete promesso? Perchè credere che ***farete in oggi*** quel che ***non faceste ieri?*** Io vi nego credenza e ripeto con sigillo solido che il Bene è cosa che ***nessuno può donarmi***, se non me lo architetto da me medesimo. Ciascuno segua la ***sua via di Bene*** e ci incontreremo in molti sopra uguale sentiero! Il resto è ***formaria retorica***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 28 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 470

Pagine inedite della divina commedia

Canto X

Sceso il Poeta con Virgilio fino al sesto cerchio trova puniti i vanitosi con orribile martirio e due ne riconosce che furon già celebri al tempo loro in Italia.

O voi che andate mendicando un voto
Nell'urna piccioletta che v'affanna
Statevi attenti a quello ch'io vi noto

Pria di seder su l'agognata scranna.
Io nell'Inferno vidi tale gente
Morsa così dalla crudele zanna

Che gran dolore ancora il cor ne sente.
Onde non state a gracidar schiamazzi
In fra la turba d'elettor frequente:

Uomini siate e non teste di pazzi!
Com'è quel porco fatto in parodia
Per la dilettazion delli ragazzi

Che gonfia quasi per idropisia
E poi si sgonfia fuori dal pertuso
Cigolando per vento che va via:

Così vid'io la gente di là giuso
Dannata tutta con ugual martiro
Poichè fe' già di vanitate abuso.

Noi eravamo giunti al sesto giro
Nel regno maledetto dei dannati
Quando il Maestro trasse un gran sospiro

E disse a me: « Tu vedi quei malnati
che d'ogni parte qui morte raunà?
Questo è il girone delli deputati

Anime vanitose ad una ad una.
Dico che quando vengono al giudicio
Un de' diavoli tocca per ciascuna

Lo qual soffiando dentro all'orificio
Le gonfia sì che la pelle ne scoppia.
Gemono quegli spirti a tal supplicio

E il gonfiare e l'aprirsi è cosa doppia
Sì che sgonfiando ridivengon fessi ».
Già contemplando quella gente stroppia

Poco mancò che non mi commovessi
Quando il mio Duca seguitò: « Rimira
D'in fra la selva dei spiriti spessi

Quel la cui pelle più che agli altri tira.
Quegli fu nominato Enrico Ferri
Ch'ora si pente nell'acerba spira ».

Ed io: « Maestro, se i caudati sgherri
Permetteranlo voglio a lui parlare ».
« O tu che sei ridotto a questi ferri

— Cominciai io allor — non ti turbare
Ma narra a me lo mal che ti martora
Mentre che il diavol ti farà gonfiare ».

Allora con la sua voce sonora:
« Tutti convengon qui d'ogni partito
— Rispose quei — nella fatale gora

Ed io con gli altri sono qui punito
Poichè nel mondo degli umani spetri
Molto la vanità mi diè prurito

Sì che ruppi le scatole e i vetri.
Ma quello che tu vedi egli è Santino
Che nacque presso il borgo di Cervetri

E fu più nero che uccello corvino.
Nomaronlo là su pirocorvetta
Quand'era vivo, ed ora è più meschino

Poichè egli avea di sè fatto trombetta ».

DANTE ALIGHIERI
Senatore del Regno.

N. d. R. — I soliti maligni ed invidiosi troveranno il modo di dichiarare falso anche questo canto e di promuovere un referendum sul *Giornale d'Italia*. Crediamo quindi di dovere avvertire i lettori che queste pagine inedite le dobbiamo alla cortesia della zia del compianto Senatore Dante Alighieri, dama conosciutissima nel mondo letterario fiorentino.

Candidati che rifiutano la candidatura

In tanto dilagare di meschine vanità e ridicole ambizioni è consolante il constatare che vi sono uomini che dànno alle turbe esempio nobilissimo di dignità e serietà rifiutando le offerte candidature.

Purtroppo però, ciò è poco lusinghiero per la Camera futura, visto che i forti, i buoni si ritirano scettici e disgustati lasciando libero il passo ai mediocri ed agli intriganti.

Pubblichiamo per la storia alcune fra le più notevoli rinuncie pervenuteci:

— Io non posso appartenere ad un partito, ma — tutt'al più — ad uno spartito. (Carina eh?) Perciò prego i miei elettori di Pesaro di dare il voto al mio caro fratello Leoncavallo.

PIETRO MASCAGNI.

Non posso; la politica non è per i Sommi; quando le mie stanche Meningi più non esprimeranno la quintessenza dell'Ellenismo e la tragedia delle Stirpi, allora mandatemi pure fra i Beoti di Montecitorio. *Monoculum in terra caecorum.* Salve!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Deputato io? Quando non avrò più un giornale dove esprimere e divulgare le mie idee, mi adatterò a rappresentare quelle degli altri!

UGO OJETTI.

— I miei elettori di Chieti mi hanno mandato una nota di spese per manifesti, colla, stampa e che so io... un conto di lire 12 e centesimi ottantanove. Rinuncio alla candidatura; io intendo spendere niente più dell'opera mia... e neanche tutta!

CAMILLO MEZZANOTTE.

— Rinunzio... a rinunziare di rinunziare...

D.r ANTONIO CAMPANOZZI.

— Go sentio dir che i me *porta* a Riese.. Magari

BEPI SARTO.

— Ricevo da un forte nucleo di ammiratori l'offerta del collegio di Carpi. Capisco che una volta alla Camera, farei molta strada e mi lascierei indietro tutti, ma non ho ancora l'età legale. Sarà per un'altra volta.

DORANDO PETRI.

— Alcuni elettori di San Ferdinando, desiderosi di sentir la mia voce alla Camera mi hanno offerta la candidatura del 1. collegio. Eh no: si sbagliano di grosso; la mia voce non la sentiranno mai.

FERNANDO DE LUCIA.

— Perchè accettassi, dovrebbero assicurarmi elezione plebiscitaria in tutti i 508 collegi d'Italia. E allora... opterei per il 509°.

RASTIGNAC.

— Un fortissimo gruppo di Recco vuole a tutti i costi offrirmi la candidatura. Ebbene: tengo a dichiarare che rinunzio decisamente perchè con l'on. Bettolo mi lega un debito..., di gratitudine che intendo saldare una buona volta.

ENRICO FERRI.

— L'On. Santini è troppo leale e cavalleresco avversario perchè io insista nella lotta. Mi ritiro.

LEONIDA BISSOLATI.

— Un avversario come Bissolati non l'avrò mai più. E' un vero piacere combatterlo. Però sarebbe meglio che egli non fosse tanto cavaliere. Gli vogliono troppo bene... nel mio collegio. Quasi quasi... mi ritiro.

FELICE SANTINI.

— Ho bell'e capito. Ritorno nell'Arabia Petrea!

LEONE CAETANI.

PELLICOLE D'OCCASIONE

Il carnevaletto elettorale ha intensificato l'industria del cinematografo dove la spesa è poca e il divertimento è molto.

I programmi d'attualità sono attraentissimi.

Il « Cinematagrafo Lutsow » presso l'Ambasciata d'Austria, ha preparato per l'occasione delle future-prossime elezioni generali alcune *films* interessantissime della casa anonima « Patathé ».

Ecco parte del programma, l'unico che sarà mantenuto:

Una gita su Barzilai. — Interessante triplice proiezione con interviste stupende dai luoghi irredenti, situati pel momento sul Pacifico!

Spettacolo navale. — Mai visto! Assoluta novità del Giorn...ale d'Italia! Si assisterà alla sfilata delle più belle fregate nazionali nel golfo pericoloso di Montegiorgio, dinanzi alla nave ammiraglia « Vettor Anconetani » reduce dallo scontro colla « Principe Tomaso... Monicelli ».

Il felice Santini — Tutto da ridere. Durante lo spettacolo il famoso fonografo riprodurrà la voce di Caruso da lontano, con cori di candidati in ritiro e richiesta inutile di Bis...solati.

Guido l'Asino dove vuole il padrone. — Proverbio Goliardico illustrato a colori, per soli adulti.

GRAN CINEMATOGRAFO REALISTICO

La ricetta per riuscire deputati
(*semi-tragica, per soli adulti*)

1. *Il departo dalla capitale* — 2. *Inattenduto ritorno in famiglia* — 3. *Sorpresi in froganza!* — 4. *Io sono il grande elettore!* — 5. *Il patto henioso: O la medaglietta o la vita!* — 6. *La vittoria del marito tradito* — 7. *Apoteosi e pacificazione generale.*

AL CINEMATOGRAFO CARLO MARX e C.

Equivoco fatale (tragicissima)

I. PARTE

1. *Scioperanti in traccia di un grasso borghese* — 2. *Incontro della vittima* — *Cattura* (*mandato di*) — 3. *A' la lanterne!* — 4. *Ahi lui! L'impiccato era Enrico Ferri tornato inopportunamente dall'America e rimandato definitivamente all'altro mondo.*

II. PARTE

1. *Caccia alla volpe* — *I carabinieri inseguono Mario Todeschini* — 3. *Incidenti della fuga catastrofica, fino a che il brillante Mario salva la coda al di là delle Alpi* — 4. *Elezione plebiscitaria a Verona* — 5. *Ritorno della volpe e presentat' arm! dei carabinieri.*

(Scena di estrema comicità).

AI CINEMATOGRAFI RIUNITI... IN BLOCCO

Rappresentazione straordinaria a beneficio di 508 profughi rimasti senza camera in seguito al cataclisma dell'8 febbraio.

Tra i 2 litiganti il 3° gode

(pietosa-sentimentale. Le persone troppo sensibili sono pregate di astenersi dall'assistere allo spettacolo miserando).

1. *Collegiali sperduti nel buio* — 2. *In cerca del collegio* — 3. *Assalto agli elettori* — 4. *Intervento dell'uomo nero* — 5. *La calata dei corvi* — 6. *Trombati!*

AL VERO CINEMATOGRAFO DELLA REPUBBLICA

1. *La scuola repubblicana* — 2. *La repubblica è... un passato remoto.* — 3. *Declinazione del Verbo... repubblicano:*

Io Barzilai — Io non Vinai ect.

4. *La Repubblica è... un condizionale. Esempio:*

Io De Andreis
Tu de andresti ecc. ecc.

5. *La decapitazione di Luigi XVI* (tragica) — 6. *Rastignac fa l'apologia del regicidio* (comicissima).

AL CINEMATOGRAFO RADICALE

(*Spettacolo di famiglia*).

Il diario di un ex

9 febbraio — E' curioso! Giolitti ci ha... sciolti ed io non mi sono mai sentito... legato, come adesso, a lui. Dio mio, però, che fretta! dopo le sottoscrizioni per la " Dante " e per il terremoto, poteva almeno lasciarmi tirar fiato... fino a Novembre.

12 febbraio — Ho avuto un colloquio col prefetto comm. Tentennoni. E' stato molto gentile con me, ma mi ha detto di attendere istruzioni ed io che lo credevo una persona tanto... istruita.

13 detto — Ho incontrato don Vaccipiano il Segretario del Vescovo. Mi ha stretto, come al solito, la mano con molta unzione. Uhm! non vorrei che si trattasse di... estrema unzione.

14 id. — Sono stato a fare una ricognizione a Frenacciano sul Micio, capo luogo del mio collegio. Il farmacista, già mio grande elettore, è stato con me... semifreddo. Anche l'oste l'ho trovato un po'... asciutto. Viceversa il medico mi ha fatto parecchie visite, che, spero, non mi vorrà far pagare, il Sindaco mi ha dato una bicchierata con la Giunta. Anche il Pretore mi ha dato un'attestazione... giudiziale della sua devozione per me. Alla partenza il concerto comunale mi ha accompagnato per buon tratto di strada. Non so perchè, mi sono rimasti nell'orecchio la voce equivoca del... fagotto e il rumore della gran cassa.

In complesso buona giornata per la propaganda.

17 detto — Sono stato proclamato candidato del Collegio di Fregnacciano sul Mincio da ventun sindaci spero in un trionfo! lo desumo da un sintomo infallibile: mia moglie è intrattabile.

18 detto — Don Vaccipiano mi ha scritto una lettera molto sibillina. Dice che il Vaticano vuole l'astensione dei cattolici; però il Vescovo mi manda a dire che personalmente mi userà un riguardo

Il non parlamento illustrato

Poi che non son gli entranti ancor entrati
e i deputati uscenti sono usciti
per andarsene ognun ne' propri siti
sperando di venir rinominati,

i vuoti scanni, che saran riempiti
solo nel marzo, or sono abbandonati
e ancor non sanno quali fortunati
saran degli elettori i preferiti.

Ahi quanti usciti non faran ritorno
perchè non usciranno dal mistero
dell'urna invisa in... fatale giorno!...

Ma forse tutto ciò non molto importa
a questo qua, che tornerà davvero,
poi che di già si trova su la porta...!

perchè mi sono astenuto nella votazione per l'insegnamento religioso. Questi benedetti preti sono come le bragie: non si sa come pigliarli.

19 detto — I socialisti mi portano contro Enrico Ferri, che così posa la sua candidatura in 316 collegi. Spero però in un risveglio dei sindacalisti, molto numerosi in quel di Frenacciano.

26 detto — Ho girato in lungo e in largo tutta questa settimana. Sono stato tre volte a Roma, ma non ho potuto vedere G..

In compenso ho avuto buoni affidamenti da Ettore Ferrari perchè mi sono astenuto nella votazione per l'insegnamento laico.

27 detto — Da ieri sto scrivendo la mia lettera agli elettori. Non sono in vena, non mi vengono idee. Finirò per saccheggiare un po' quà e un po' là. La lettera di Sonnino mi servirà, molto salvo le critiche al Governo.

Ferri sta girandomi per il Collegio. Egli ha dichiarato che, se anche eletto negli altri 315 Collegi, opterà per Frenacciano.

(Continua)

Cercasi un pò di spirito... di combattività per il corpo elettorale. Si accetta anche in fiaschi, avvertendo che il *voto* non si restituisce. Dirigere proposte in qualsiasi Collegio con vitto del Regno.

LA LETTERA DELL'ON. SONNINO

Ambiente: *Il gabinetto, non dei ministri ma da studio, dove l'on. Sonnino si ritira quando vuol far parlare di sè. Tappezzeria severa, nero e oro e a crisantemi; cortinaggi pesantissimi. Dall' alto piove una luce misteriosa da una lampada votiva ad olio santo. Mobiglia di stile egiziano dell'epoca dei Fanfaraoni. Scaffale con molte Riviste delle Riviste, Referendums, ecc.*

Alle pareti sono appese corone e trofei antichissimi composti di armi arrugginite e molto spuntate.

Il tavolo o urna che funge da scrittoio è in fondo e sopra l'on. Sonnino, seduto, immerge voluttuosamente la penna che sa le sconfitte.

« Ecco qua: quando son solo mi sento più al mio posto, eppure amerei tanto vedermi circondato da gente, tanta gente! Invece « il nulla »! Cioè piano il *nulla* ho già detto che è rappresentato dal programma del governo; io debbo tirar fuori, bene o male, l'antitesi: « il tutto »! Ecco il rebus, anzi, la sciarada! »

« Il mio *primo* pensiero,
anzi l'unico, è questo:
andare su e far presto
secondo il mio desir.
Ora che più non sono
preside del consiglio,
qual *terzo* ognor ne piglio...
e il *tutto* eccolo qua. »

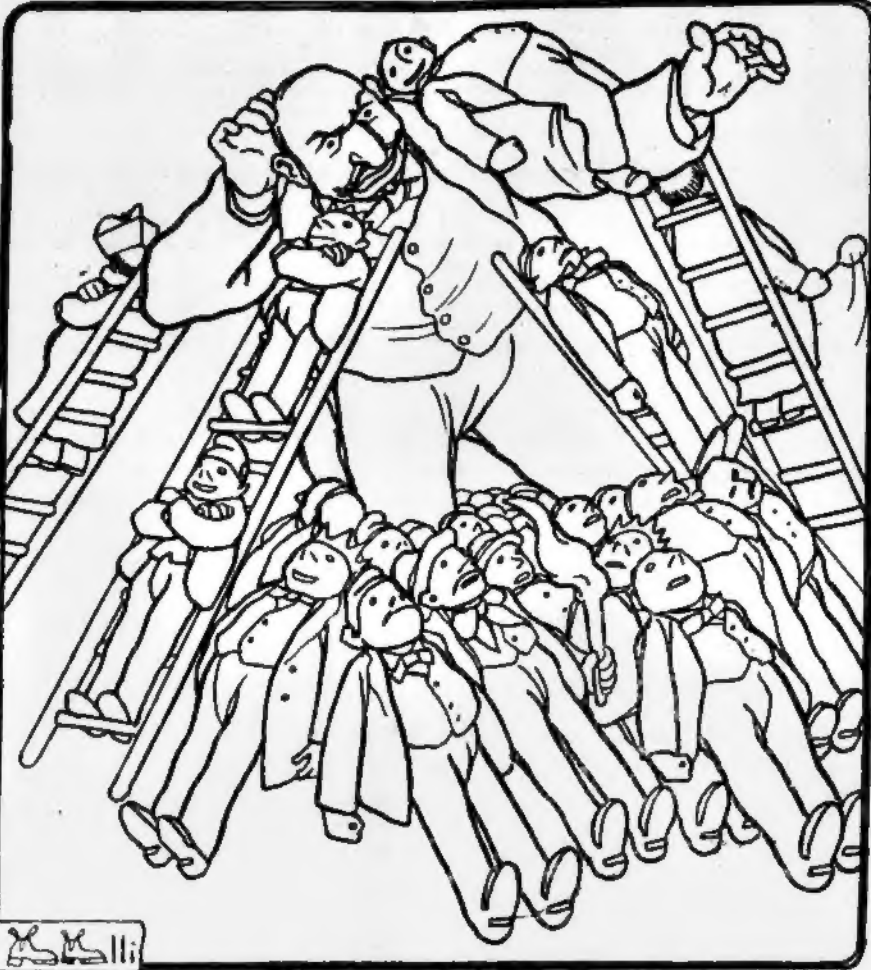
Il cuculo dell'orologio a pendolo conta le 3,17; l'on. Sonnino ha una sosta, ma subito riafferra il potere... su sè stesso e gettatosi a capo fitto entro un vecchio portafoglio pieno di appunti e memorie giovanili per trarne ispirazione, ne cava fuori alcuni *organismi di stato* in buon..., medesimo, parecchie *responsabilità*, un *indirizzo di governo cosciente e provvido*, nonchè un *giusto equilibrio di propositi* che unito alla *ferma biennale*, all'*avocazione dello stato alle scuole* o viceversa e ad un'*oculata politica estera*, gli danno modo in breve di chiudere la lettera con relativi saluti a casa e il bacio al pupo. Sono le 4,23 precise.

Dato un sospiro di sodisfazione l'illustre capo dell'opposizione non fa come d'Annunzio, non telegrafa nè telefona, il fausto evento a Orighi o Scarfogli, ma si accinge semplicemente a piegare e ripiegare in modo inverosimile il frutto di 3 ore 25 di meditazione per metterlo in busta; operazione ardua perchè non ne trova una che si voglia prestare gentilmente alla bisogna di farsi attaccare per attaccare il governo; nemmeno il francobollo vuole aderire. Chiusa la busta l'on. Sonnino rimane perplesso, perchè dopo tanta fatica non sa veramente a chi mandare la lettera.

Un'impresa di trasporti s'incarica dietro vistoso compenso di recarla alla posta, dove i più gagliardi tra i portalettere vengono prescelti per il recapito al destinatario.

Così, per mera indiscrezione la lettera ha potuto essere pubblicata dal *Giornale d'Italia*.

Tutti da Romoletto.... Murri, che aprirà bottega quanto prima a Montecitorio con certo vino rosso di Montegiorgio delle proprie vigne... del Signore.

L'APPOGGIO DEL GOVERNO

L'on. **Giolitti** — Veramente ho troppi amici.

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, **Travaso** — Roma.

— Vorrei che mio marito diventasse deputato. E' possibile?

MARIA R.... (Roma).

Possibilissimo. Però, scusi la mia franchezza, sono ambizioni che una signora intelligente come lei non dovrebbe avere. In ogni modo, se proprio ci tiene, ci provi. Se non riesce avrà sempre la soddisfazione di dire che suo marito è stato candidato al primo al secondo o al terzo collegio di Roma, ed è sempre un certo largo che si fa nella carriera. Anche Pippo mio, quando ancora non eravamo separati, aveva la velleità di entrare alla Camera. Lo so io quello che m'è costato di manifesti elettorali! Denaro buttato! Perchè prometteva mari e monti eppoi si ritirava sempre sul più bello con la scusa della compagine del partito.

— Perchè le donne non possono votare per questo o quel candidato?

PAOLINA G.... (Roma).

Lei ci ha mille ragioni, ma come si fa? All'ultimo Congresso Femminista le signore s'incaricarono più dell'uterizzazione maritale e delle cambiali da firmare che del voto politico alle donne. Indirettamente, però, abbiamo anche noi una parte attiva sul movimento, secondo la nostra posizione. Quanti candidati, infatti, fanno le elezioni con la dote della moglie o coi servizi delle concubine? Dunque....

— Non avrei tradito mio marito per tutto l'oro del mondo; ma siccome avevo un guardaroba scadente mi feci un amante. E' già il quinto appuntamento che mi dà e ancora non ho veduto il becco di un quattrino. Come mi devo regolare?

CORDELIA (Bologna).

Successe la stessa cosa a me quando ci avevo un conte di Torino. Credevo di essermi fatta la posizione e invece ci rimisi del mio. In questi casi chiari anticipati e amicizia lunga posticipata. In ogni modo prima che lui diventi, come si suol dire, uccel di bosco si metta al sicuro e ricorra al solito trucco del conto della sarta o dei pegni che scadono. E' un sistema che non disonora perchè lo fanno anche le signore per bene. Può anche dargli ad intendere che è preoccupatissima perchè suo fratello, o un marito, ha perduto al giuoco. Pianga, sospiri, si mostri veramente accasciata e ripeta spesso la frase: « Eh lo dicevo io che qualche cosa doveva turbare il nostro amore. Ero troppo felice! Vivevo troppo di te... Oh amor mio come soffro!... » La cosa farà effetto specialmente se avrà cura di farla precedere alle manifestazioni affettuose. Sarà bene spargere un po' di nasalina boriemta sul fazzoletto prima di far la scena

— E' vero che Giulio Cesare portava continuamente una ghirlanda di alloro in testa?

ANTONIO ROL. (Rieti).

Verissimo: e la portava perchè si vergognava di esser calvo. Gabriele D'Annunzio dovrebbe far lo stesso.

— Quanta aria si inspira in un respiro?

ROSINA (Roma).

Circa mezzo litro d'aria in un respiro normale e un litro e mezzo dopo una conferenza al Collegio Romano.

Intimità. — *Abb. 18751.* Provi a lavarlo. *Contessa G. R. (Pisa)* Ci passi sopra. *Aronide S. (Pavia).* Occorre un buon astringente. L'allume è consigliabile. Saluti e buon viaggio di nozze. *Ines B. in S.* La miglior vendetta è il condono. Però stia in guardia. *Ida R. Ada B.* Senza pomodoro. *Divetta.* E' meglio scrivere all'avvocato dell'altra parte. *Satanello.* Provi a rivoltarla. *Armanda F.* Non rispondo. *Ida e Mimi.* Lavatela col petrolio. A *tutti gli altri.* Risponderò privatamente.

CENERI

— Dobbiamo andare qui dentro a pentirci di quel che si è fatto?

Nathan — Ma io non ho fatto niente!

Pasquinata quaresimale

Marforio

In quaresima, amico, siamo già
Ora è il tempo del magro e del digiuno.

Pasquino

Arguto amico, da un bel pezzo in qua
mi par che... grasso non sia più nessuno.
E coi prezzi che fanno i macellai
e i pollajuoli, è più che naturale:
sarà sempre Quaresima. E lo sai
qual'è il motivo? perchè... Carne-vale.

Piccolo notiziario elettorale

Frosinone, 25. — Il celebre scultore Biondi sentendosi nauseato non ha voluto partecipare alla lotta e si è nuovamente chiuso nel suo studio si prega di non disturbarlo nella ritirata.

Caluso, 26. — Il candidato Facelli, dinanzi a pochi, ma non sentiti elettori ha letto un capitolo della sua autobiografia, riscuotendo un successo piramidale. Egli ha ricordato con parola commossa e con le gote soffuse di rossore, come tutta Roma ridesse a crepapelle vedendolo seduto nella poltrona di pro-sindaco in Campidoglio e si è dichiarato disposto ad aprire nel collegio un ateneo del quale egli potrà essere rettore, docente e bidello, tanto per poter salire in cattedra, ciò che per un gran pezzo non gli succederà più.

Fotografie del candidato in costume adamitico vanno a ruba. Si può dire che in grazia della sua ellenica vennstà, la sua candidatura prenderà definitivamente piede. Non importa precisare dove.

Velletri, 26. — Il candidato Dante Veroni è stato preso in giro nel collegio. In parecchi comuni, come Veroni non gli hanno dato retta e in altri — come Dante lo rimanderanno.... all' *Inferno*, a seguitare la *Commedia*, iniziata con la lustratura delle scarpe a Enrico Ferri e non ancora finita con le genuflessioni ai preti.

Milano, 25. — La candidatura del pollivendolo Cavazzoni guadagna terreno.

Ieri sera fu tirato il collo ad un elettore avversario. La corruzione si esercita per mezzo di regalie e di... regagli. Il candidato ha terminato il suo discorso al grido di « meglio l'ovo oggi che la gallina domani ». Grande entusiasmo.

Lettere confidenzielettorali

Caro Leonida, (all' *Avanti!*)

Montegiorgio 26-2, 09.

Grazie di tutto. Ho ricevuto gli arretrati che tu paragoni — o meglio paragonavi — alle mie idee quando pareva (non a te ma a quegli scavezzacolli dei tuoi predecessori) che io pericolassi, uso Fogazzaro.

Hai toccato con mano che io, non per tornacontismo ma per fede sincera nelle massime eterne del giacobinismo cristiano ricondotto alle sue vere e pure fonti elettorali, son restato saldo nelle mie idee di riformismo chiesastico, che differiscono dalle tue solo in quanto tu esponi su per giù le massime Marxiste ed io espongo qualche volta... il Santissimo.

Ma lasciamo queste melanconie e pensiamo piuttosto a consolidare la nostra amicizia ormai dichiarata, come una volta era dichiarata fra noi una guerra senza quartiere, senza camera del lavoro e senza sacrestia. Tempo e acqua passata! Anzi, tempo perduto addirittura poichè se ci fossimo messi d'accordo prima, chi sa che a quest'ora le sorti d'Italia nostra (sì, nostra perdio!... uh, che sto dicendo!) non sarebbero cambiate e tu non saresti diventato, per esempio, ministro della Giustizia... di Reggio Emilia ed io del Culto... Modernista? Meglio tardi che mai! Del resto tutto sta a cominciare e io non dispero di veder marciare sulla stessa via della rivendicazione proletaria il tuo vessillo rosso e nero collo stendardo democristiano che a furia di agitare ho ridotto un cencio; e i cenci — tu lo sai — van sempre all'aria! *Quod Deus avertat!*

Arrivederci a Montecitorio!

tuo
ROMOLO MURRI

Ode

pel sig. Cavazzoni pollivendolo, nonchè candidato politico a Milano. (*VI Collegio*).

Chi sa se questo canto lo gradisce
il signor Cavazzoni, il quale è in ballo
contro Treves..... Il canto, si capisce,
non è canto .... del gallo,
nè del cigno che, ormai s'è risaputo,
a rabbia dei poeti, è uccello muto!

Ma noi diremo, cominciando ..... ab ovo,
le laudi dell'egregio candidato,
che a queste gravi lotte non è nuovo.
Anzi, egli è un uomo usato
a fare un po' ..... il galletto, fra la gente,
e conosce i suoi polli, certamente!

Per questo, appunto, non avrà bisogno
di prender due piccioni ad una fava,
chè di piccioni è pieno! Un solo sogno,
da tempo accarezzava:
Montecitorio; e s'era domandato:
« fra tanti galli, resterò ..... beccato? »
« Si copre con le penne del pavone! »
insinua qualche sciocco malcontento.
Menzogna! Anzi, vedrete, all'occasione,
ch'egli, nel Parlamento,
con la sua voce ..... chioccia, parlerà
quando una sua gallina .... lo vorrà .....

E' giusto! Un tipo tale non s'imbroglia,
come un pulcino nella stoppa. E taccia
tosto colui che biasimar lo voglia,
dicendo ch'egli faccia
ridere i polli! Ognuno ha da sapere
che non è sua la colpa ..... è del mestiere!

Qualche altro può anche dir che il Cavazzoni,
dato il negozio suo, sappia .... spennare!
Sarà, ma rispettiamo le opinioni,
perchè è bene notare
ch'egli va in cerca d'elettor, per cui
stavolta, almeno, lo spennato è lui!...

Un errore riparabile

è quello che hanno commesso alcuni nostri
non rinnovando in tempo l'abbonamento al T
eppure non abbonandosi in principio d'an
avendone l'intenzione.

E' perciò che il nostro solerte amministra
pensato di offrire eccezionalmente ai ritarda

Abbonamento speciale

dal marzo al dicembre al prezzo irrisorio di
con diritto al **mascherine tascabile OPP**
volume Oronzo E. Marginati intimo.

L'occasione è tale che chiunque abbia la
zia di lasciarsela sfuggire ne proverà il p
bile rimorso.

Dirigere cartolina-vaglia, **Travaso-Roma.**

Soliloquio

— Ecco, io dispongo di un voto e lo offro a chi m

meglio, ma sono anche disposto a c
sinteressatamente a chiunque riusc
mostrarmi che per rinforzare lo s
tutto l'organismo v'è qualche cosa d
del **Ferro-China Bisleri** e che pe
bene v'è una qualche acqua da t
gliore della **Nocera Umbra.**

— Otto giorni appena ci dividono dal gran mom
l'appello al paese ed io non ho ancora preso
alcuna risoluzione:

— Male, malissimo! quasi, per esempio, se
io avessi tardato ancora un po' a decidermi
a far uso del **Fermentin.** Adesso sarei ancora
immobilizzato a letto a causa degli acidi urici
e non mi sarei salvato quasi per miracolo dalle in
diabete.

Non lasciò il carneval molti rimpia
se non delle cenette e de' bei pranzi
che fra un veglione e l'altro han fatt
al **Restaurant** geniale del **Costa**

(1) Aperto fino a notte inoltrata.

Cronaca Urba

Il Cittadino che protest

Egreggio Signor Cronista,

Ebbene sì, ci dico la gra
la, arifiuto. E arifiuto, vuo
didatura, vuoi il mio sos
qualsiconcupisca deputato
dato.

M'aritiro ne la solitudin
parete domestiche perchè le
pole immagginare a che pu
to di boglieria sono rivali
scorsa e i bocconi amari
dovuto mandare giù.

Prima di tutto me ti si
a stuzzicare il focolaglio
vario de la famiglia, indovechè a casa mia
ci pole dire gnente: si ti guarda da una pa
la virtù, si ti guarda dall'altra vede l'illibba
guardi di sopra e vedi la probbità, ti guardi
e vedi i costumi intemerati. Viceversa loro
rano in ballo perfino Terresina, nonchè me
i conti in saccoccia perchè dice che nun si
tiravo avanti, mentrechè tutti sanno però
di quello che non si mangia a casa mia.

Eppoi, oltre a l'insinuvazzioni me ti venne
un giorno che non c'ero, quel tale che ci d
l'aria arogante e la cicca in bocca, il quale
aveva lavorato al seggio e a Terresina ci
darci alcuni bagliocchi e non pochi generi
stibili.

Si pole figurare se voglio affrontare il pi
una ricaduta, con l'aggravante che per
giorni siguitai a ricevere cartoline allustr
fiaschi, cetroli, insulti e altri scacciapensieri.

Questa volta me te s'è presentato il cumm
circolo de l'Impettata che dice che mi volev
tare, ma lei deve consapere che solo per esser
in salotto, quando sortirono trovai che mi m
il tappetino rosso, quello coi miosotise e l'
Terresina con la scritta: « U giè m'attas
morue » *nonchè un barattolo, di cicche che*
messo a seccare dietro il flambò de la cons
perfino l'ucello imbalsamato di mia socer
nima.

Poi, un giorno, me te viene in casa mica
che il commendator Mandrilli, quello con l'
palloncino che dà l'occhiate a tirabbuccione
sa, lei che è nel secondo collegio e ci ha l'
vante d'essere omo d'ordine, il suo cand
l'ha sotto mano, e è l'onorevole Santini:
cosa vole di più?... Vole fede dei suoi padr
lui ce n'ha un fagotto! — Vole ideale imperi
E quello lì ce n'ha tanto che lo butta via co
pippa rotta!

Vede, per quel candidato lì abbasta a gu
in faccia: Solo che lei ci vede le ciglie capis
l'unico che possa spazzare l'ambiente. Eppo
abbasterebbe la squisitezza cavalleresca verso
detto sesso debbole: Lui sente dire male di u
tildonna!... Diventa una tigre. Viceversa, si
una società di contadine scalcagnate, lui ti di
bito: Quele lì nun sono caste susanne! Vi ag
che si nun fusse lui la Cammera sarebbe u
tero, inverocchè si s'alza lui, ecco che tutti
teno allegri. Abbasta, credo d'averci detto puro

— Questo, ci dissi io, è vero. Abbastava, c
dirsi, una parola. Si la cammera vole stare
legge il Travaso, *ma per me tanto, si devo*
voto a lui, l'attacco a la coda di Mascheri
cusì si facciamo quattro risate in famiglia.

Il Commendator Mandrilli si è aritirato
ordine, laddovechè doppo ho appurato che h
l'occhietto a Terresina e ha dato un pizzic
serva.

Ma mettiamoci la solita pietra sopra.

sposto ad aprire nel collegio un ateneo dal quale egli potrà essere rettore, docente e bidello, tanto per poter salire in cattedra, ciò che per un gran pezzo non gli succederà più.

Fotografie del candidato in costume adamitico vanno a ruba. Si può dire che in grazia della sua ellenica venustà, la sua candidatura prenderà definitivamente piede. Non importa precisare dove.

Velletri, 26. — Il candidato Dante Veroni è stato preso in giro nel collegio. In parecchi comuni, come Veroni non gli hanno dato retta e in altri — come Dante lo rimanderanno.... all' *Inferno*, a seguitare la *Commedia*, iniziata con la lustratura delle scarpe a Enrico Ferri e non ancora finita con le genuflessioni ai preti.

Milano, 25. — La candidatura del pollivendolo Cavazzoni guadagna terreno.

Ieri sera fu tirato il collo ad un elettore avversario. La corruzione si esercita per mezzo di regalie e di... regagli. Il candidato ha terminato il suo discorso al grido di « meglio l'ovo oggi che la gallina domani ». Grande entusiasmo.

Lettere confidenzielettorali

Caro Leonida, (all' *Avanti!*)

Montegiorgio 26-2, 09.

Grazie di tutto. Ho ricevuto gli arretrati che tu paragoni — o meglio paragonavi — alle mie idee quando pareva (non a te ma a quegli scavezzacolli dei tuoi predecessori) che io pericolassi, uso Fogazzaro.

Hai toccato con mano che io, non per tornacontismo ma per fede sincera nelle massime eterne del giacobinismo cristiano ricondotto alle sue vere e pure fonti elettorali, son restato saldo nelle mie idee di riformismo chiesastico, che differiscono dalle tue solo in quanto tu esponi su per giù le massime Marxiste ed io espongo qualche volta... il Santissimo.

Ma lasciamo queste melanconie e pensiamo piuttosto a consolidare la nostra amicizia ormai dichiarata, come una volta era dichiarata fra noi una guerra senza quartiere, senza camera del lavoro e senza sacrestia. Tempo e acqua passata! Anzi, tempo perduto addirittura poichè se ci fossimo messi d' accordo prima, chi sa che a quest' ora le sorti d' Italia nostra (si. nostra perdio!... uh, che sto dicendo!) non sarebbero cambiate e tu non saresti diventato, per esempio, ministro della Giustizia... di Reggio Emilia ed io del Culto... Modernista? Meglio tardi che mai! Del resto tutto sta a cominciare e io non dispero di veder marciare sulla stessa via della rivendicazione proletaria il tuo vessillo rosso e nero collo stendardo democristiano che a furia di agitare ho ridotto un cencio; e i cenci — tu lo sai — van sempre all' aria! *Quod Deus avertat!*

Arrivederci a Montecitorio!

tuo
ROMOLO MURRI

Ode

pel sig. Cavazzoni pollivendolo, nonchè candidato politico a Milano. (*VI Collegio*).

Chi sa se questo canto lo gradisce
il signor Cavazzoni, il quale è in ballo
contro Treves..... Il canto, si capisce,
non è canto .... del gallo,
nè del cigno che, ormai s'è risaputo,
a rabbia dei poeti, è uccello muto!

Ma noi diremo, cominciando ..... ab ovo,
le laudi dell'egregio candidato,
che a queste gravi lotte non è nuovo.
Anzi, egli è un uomo usato
a fare un po' ..... il galletto, fra la gente,
e conosce i suoi polli, certamente!

Per questo, appunto, non avrà bisogno
di prender due piccioni ad una fava,
chè di piccioni è pieno! Un solo sogno,
da tempo accarezzava:
Montecitorio; e s'era domandato:
« fra tanti galli, resterò ..... beccato? »
« Si copre con le penne del pavone! »
insinua qualche sciocco malcontento.
Menzogna! Anzi, vedrete, all'occasione,
ch'egli, nel Parlamento,
con la sua voce ..... chioccia, parlerà
quando una sua gallina .... lo vorrà .....

E' giusto! Un tipo tale non s'imbroglia,
come un pulcino nella stoppa. E taccia
tosto colui che biasimar lo voglia,
dicendo ch'egli faccia
ridere i polli! Ognuno ha da sapere
che non è sua la colpa ..... è del mestiere!

Qualche altro può anche dir che il Cavazzoni,
dato il negozio suo, sappia ... spennare!
Sarà, ma rispettiamo le opinioni,
perchè è bene notare
ch'egli va in cerca d'elettor, per cui
stavolta, almeno, lo spennato è lui!...

Un errore riparabile

è quello che hanno commesso alcuni nostri amici non rinnovando in tempo l'abbonamento al Travaso, *eppure non abbonandosi in principio d'anno, pur avendone l'intenzione.*

E' perciò che il nostro solerte amministratore ha pensato di offrire eccezionalmente ai ritardatari un

Abbonamento speciale

dal marzo al dicembre al prezzo irrisorio di **L. 4,50** *con diritto al* **mascherine tascabile OPPURE** *al volume* Oronzo E. Marginati intimo.

L'occasione è tale che chiunque abbia la disgrazia di lasciarsela sfuggire ne proverà il più terribile rimorso.

Dirigere cartolina-vaglia, **Travaso-Roma.**

Soliloquio

— Ecco, io dispongo di un voto e lo offro a chi me lo paga meglio, ma sono anche disposto a cederlo disinteressatamente a chiunque riuscirà a dimostrarmi che per rinforzare lo stomaco e tutto l'organismo v'è qualche cosa di meglio del **Ferro-China Bisleri** e che per digerir bene v'è una qualche acqua da tavola migliore della **Nocera Umbra**.

— Otto giorni appena ci dividono dal gran momento dell'appello al paese ed io non ho ancora preso alcuna risoluzione:

— Male, malissimo! quasi, per esempio, se io avessi tardato ancora un po' a decidermi a far uso del **Fermentin**. Adesso sarei ancora immobilizzato a letto a causa degli acidi urici e non mi sarei salvato quasi per miracolo dalle insidie del diabete.

Non lasciò il carneval molti rimpianti
se non delle cenette e de' bei pranzi
che fra un veglione e l'altro han fatto tanti
al **Restaurant** geniale del **Costanzi** (1)

(1) Aperto fino a notte inoltrata.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ebbene sì, ci dico la gran parola, arifiuto. E arifiuto, vuoi la candidatura, vuoi il mio sostegno a qualsiconcupisca deputato o candidato.

M'aritiro ne la solitudine de le parete domestiche perchè lei nun si pole immagginare a che punto acuto di boglieria sono rivati la volta scorsa e i bocconi amari che ho dovuto mandare giù.

Prima di tutto me ti si messero a stuzzicare il focolaglio o santuvario de la famiglia, indovechè a casa mia nessuno ci pole dire gnente: si ti guarda da una parte vede la virtù, si ti guarda dall'altra vede l'illibbatezza, ti guardi di sopra e vedi la probbità, ti guardi di sotto e vedi i costumi intemerati. Viceversa loro me ti tirano in ballo perfino Terresina, noncnè me ti fecero i conti in saccoccia perchè dice che nun si sa come tiravo avanti, mentrechè tutti sanno però il menù di quello che non si mangia a casa mia.

Eppoi, oltre a l' insinuvazzioni me ti venne in casa, un giorno che non c' ero, quel tale che ci dissi con l' aria arogante e la cicca in bocca, il quale dice che aveva lavorato al seggio e a Terresina ci toccò di darci alcuni bagliocchi e non pochi generi cummestibili.

Si pole figurare se voglio affrontare il piricolo di una ricaduta, con l' aggravante che per quindici giorni siguitai a ricevere cartoline allustrate con fiaschi, cetroli, insulti e altri scacciapensieri.

Questa volta me te s' è presentato il cummitato del circolo de l' Impettata che dice che mi volevano portare, ma lei deve consapere che solo per essere entrati in salotto, quando sortirono trovai che mi mancava il tappetino rosso, quello coi miosotise e l' edera di Terresina con la scritta: « U giè m' attasce, gie morse » *nonchè un barattolo, di cicche che avevo messo a seccare dietro il flambò de la consolla, e perfino l' ucello imbalsamato di mia socera bonanima.*

Poi, un giorno, me te viene in casa mica gnente che il commendator Mandrilli, quello con l' occhi a palloncino che dà l' occhiate a tirabbuccione. Dice, sa, lei che è nel secondo collegio e ci ha l' aggravante d' essere omo d' ordine, il suo candidato ce l' ha sotto mano, e è l' onorevole Santini: — Che cosa vole di più?... Vole fede dei suoi padri?... E lui ce n' ha un fagotto! — Vole ideale imperituro?... E quello lì ce n' ha tanto che lo butta via come una pippa rotta!

Vede, per quel candidato lì abbasta a guardarlo in faccia: Solo che lei ci vede le ciglie capisce che è l' unico che possa spazzare l' ambiente. Eppoi, vede, abbasterebbe la squisitezza cavalleresca verso il cusì detto sesso debbole: Lui sente dire male di una gentildonna!... Diventa una tigre. Viceversa, si passa una società di contadine scalcagnate, lui ti dice subbito: Quele lì nun sono caste susanne! Viaggiunga che si nun fusse lui la Cammera sarebbe un cimitero, inverocchè si s' alza lui, ecco che tutti diventeno allegri. Abbasta, credo d'averci detto puro troppo.

— Questo, ci dissi io, è vero. Abbastava, come sol dirsi, una parola. Si la cammera vole stare allegra, legga il Travaso, *ma per me tanto, si devo dare il voto a lui, l' attacco a la coda di Mascherino, accusì si facciamo quattro risate in famiglia.*

Il Commendator Mandrilli si è aritirato in bon ordine, laddovechè doppo ho appurato che ha fatto l' occhietto a Terresina e ha dato un pizzico a la serva.

Ma mettiamoci la solita pietra sopra.

Un' altro mi ha scritto che il candidato ci sarebbe e sarebbe una sciccheria, comechè è un radicale, ma non di quelli qualunque, bensì un radicale a l' inglese, e sarebbe uno scherzo col quale quando è il momento che poterebbe servire a qualche cosa, si mette a dire: Veri velle, tenche iù, yes, *eccetera, e nun l' acchiappi più.*

Allora io ci ho arisposto che, ciriola per ciriola, preferisco quelle coi piselli. Quanto al candidato socialista, lei lo sa che io sono mezzo narchico e funzionaglio de lo stato, per cui, come mezzo narchico, me lo lascio addietro e come funzionaglio lui mi lascia addietro a me, con cui è una specie di quel gioco che dice: favorisci di saltare la quaglia.

Qui in questo colleggio ci vole un candidato tutto d' un pezzo:

Un omo che quando ha detto una cosa, quella è: O sni, o sna, *come diceva Federico Barbarossa a le Termopile.*

Ci vole un omo d' una certa età, e non un regazzino che si ci metti in mano il timone de lo stato te lo ficca in un occhio o ce si mette a stuzzicarcesi i denti. Ci vole un omo che quando ha preso una direttiva vada fino in fondo, e non si fermi a giocare a bottonella o a battimuro nè tampoco, ci sia il pericolo che un giorno o l' altro te si squagli come un radicale a l' inglese, o ci venga a capo la fede dei suoi padri, come un Pirosantini qualunque.

Lei mi dirà: Da come parli, si direbbe che ce l'hai sottomano.

Pole essere: Si l'avvenimenti matureno, la prossima volta piglio lo slancio, mi consulto con Terresina, tasto il polso al pizzicagnolo in faccia e pole essere che lo tiro fori.

Col quale la saluto effettuosamente e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Quaresimalisti.

Ecco la lista dei predicatori per questa Quaresima... elettorale:

Don Giuseppe Marcora, dell'ordine... dell'Annunziata, farà un corso di prediche a Montecitorio durante le sedute.

Padre Enrico da Gonzaga dei Redentoristi nella Chiesa Americana di San Dollaro.

Don Filippo Turati, dei Maggiori Riformati, nella Chiesa dei Lombardi San Claudio... Treves.

Frate Giuffrida-De Felice, dei Nulla Osservanti, in Chiesa... Eugenio.

Mons. Santini, dei Carmelitani Scalzi... del II Collegio agli... Angeli Custodi.

Sua Eminenza Grigia Ettore Ferrari D. C. D. G. nella Chiese dei Facciamoci-Bene Fratelli.

L'abate Facelli dei Passionisti, nella Chiesa di Santo... *E' spedito.*

Don Romolo Murri farà qualche predicozzo... al Vaticano.

Il giardino Zoologico.

Sono incominciati e proseguiranno attivamente i lavori del giardino Zoologico.

E' intenzione della S. T. I. N. di offrire in dono al nascente istituto, purchè li rinchiuda in solide gabbie, alcuni abbonati del Costanzi.

La candidatura del Conte Bennicelli

Il *simpatico sperlman ci scrive*:

Alcuni giornali non prendono troppo sul serio la mia candidatura; eppure ben pochi sono come me, allenati al turf politico.

Dopo gli ultimi galoppi alle Capannelle, la mia forma è migliorata assai e nell' *handicap* in cui siamo io Mazza e Giovagnoli, sono un temibilissimo *outsider* tanto vero che il bookmaker mi dà alla pari, quota rispettabilissima, ed al momento della corsa scenderò anche sotto.

Giuliani non mi fa certo paura, specialmente su un terreno pesante qual è quello del 1° collegio; rimane Mazza che, dopo la corsa ultima, ha migliorato assai la sua posizione; ma i colori della sua scuderia non sono troppo fortunati. Io invece corro coi colori delle scuderie unite Dronero-Sarto, non nuove alla vittoria, e spero bene. Poi, io ho il vantaggio del peso perchè come debuttante porto parecchi chili in meno di Mazza, ed infine sono il favorito del pubblico il quale, voglio sperare, che il 7 marzo... mi farà correre magari alzando la frusta.

E quando si ha la monta del pubblico la fortuna è con noi.

A rivederci sulla pesta di Montecitorio.

Suo Dev.mo
Conte ADRIANO BENNICELLI
cavaliere senza paura e senza lacchia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La prego di volere ufficialmente smentire che io abbia intenzione di contrapporre la mia alla candidatura del Conte Adriano Bennicelli.

Non so chi abbia messo in giro questa diceria, della quale, del resto si capisce subito l' infondatezza, poichè dove si presenta il conte Bennicelli, è perfettamente inutile che mi presenti anch'io.

Grazie dell'ospitalità.

De.vmo
MARCHESE DEL GRILLO (*defunto*).

A filo di logica

Un viaggio — si suol dire — è come un gran libro aperto; ma tuttavia sempre alquanto costoso e poi ribelle alla..... seconda lettura. Ma il progresso ci ha condotti al Cinematografo e precisamente al **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Termini sotto i portici, dove con una spesa assai più modica si penetra in tutti i più interessanti paesi del mondo e un pochino anche nella storia.

Provare per credere e confrontare il programma con quello degli altri stabilimenti consimili.

Un cannone perduto

Pare proprio accertato che un cannone di grosso calibro sia stato smarrito nel percorso tra Spezia e Viareggio. Siccome si tratta di oggetto non di uso personale, nè tascabile, può darsi che si ritrovi, ma in ogni modo la sua voce tace per ora, mentre sarebbe stata opportuna per far sapere con molta autorità che i **Liquori Bettitoni**, che si possono degustare anche all'Aragno, sono i migliori che si conoscano.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: I capi degli Egizi e degli Etiopi, il Duca di Mantova e gli eroi del Terrore, non hanno mai veduto tanto popolo a loro sottomesso come negli ultimi giorni di carnevale, a ricordo dei quali collochiamo qui il pupazzo del baritono Viglione Borghese, il quale spara cannonate con la sua

voce potente e si fa applaudire sia come magistrato al tribunale rivoluzionario dell'*Andrea Chenier*, sia come *omo selvatico* nell'*Aida*.

Intanto procedono, dicesi, alacremente, le prove di *Pelleas e Melisanda*, il grande evento d'arte che troverà come sempre il *Travaso* al proprio posto di combattimento.

Al **Valle**: Il pubblico nostro che appena un paio di mesi fa versava fiumi di lagrime per la partenza di Lyda Borelli, sarà facilmente consolato d'ogni dispiacere trovando nuovamente sul palcoscenico del Valle la bionda fanciulla prediletta. Ma non la riconoscerà più perchè essa è ormai promossa per merito di guerra, al grado di prima attrice a fianco di quel Ruggeri che è il possessore delle più alte sopracciglia che si conoscano.

Un bentornato e molti auguri alla compagnia giovanile.

Al **Quirino**: Piccolo mondo, ma successo grande. La compagnia l'illipuziana dei Fratelli Billaud si è insediata in casa propria e riceve tutte le sere una quantità di amici.

Tutte le opere del repertorio si possono ammirare col consueto canocchiale alla rovescia, già adoperato dal sindaco Nathan per guardare le passate amministrazioni.

All'**Adriano**... si preparano dall'ottimo Bartolini grandi cose e tra non molto anche un bis della lotta tra Pons e Raicevich.

Al **Salone Margherita**: Spettacolo sempre più degno del massimo encomio con abbondanza di debutti e crescente successo dei *venerdì bianchi*, pei quali l'ottimo Fasio ha già preso il necessario brevetto.

I rivenditori *Rizzidi* di Camogli e *Della Casa Luigi Pilo* di Genova, si sono messi perfettamente in regola con la nostra amministrazione.

La Corsa

(Idea travasata)

Corra *chi il brama* alla medaglia coniata in *oro citorio*, per *lascia-entrare* a seggio parlamentaio: io li volgo il tergo e preferisco le *Corse di Capannelle* dove l' *uomo* e l' *equino* si esercitano in galoppo materiale, proficuo al *muscolo* e all'*occhio*.

Io mi recherò in *tribuna di corsa equina*, con fiore in panno e cappello cilindrico, dopo aver *fatto minuzzoli* della scheda per donare ad un *altro* la *tribuna parlamentaria*. Dono omaggio alla bestia *vera* e cioè *non infinta*: getto li *minuzzoli di carta* in volto alla *bestia falsa* e cioè quella che *vuol sembrare uomo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L'inno a
(col perme

Te, nuova Camera,
principio immenso,
raccomandandoti
d'aver buon senso,
te, con la laude
cantar mi glorio,
mentre dischiudesi
Montecitorio;
mentre ti piangono
vari sconfitti,
e fa da ostetrico
Giovan Giolitti!
A te disfrènasi
l'ode augurale,
te invoco, o Camera
nel tuo Natale!
Via l'aspersorio,
in tal momento,
tutti s'allègrino
del fausto evento!
Tu spiri, o Camera,
nel verso mio,
che dal sen rompem
pregando Iddio
che presto fàcciati
lasciar la bàlia,
per dare ossigeno
a tutt'Italia.
A te l'ostetrico
fece attenzione
nel gran periodo
di gestazione,
chè de lo stomaco
sopra lo sbocco,
tua madre, misera,
teneva un *blocco!*
E un certo medico,
con un rimedio
detto: *non èxpedit,*
ti dava tedio...
E dopo orribile
doglia inaudita,
apristi, o Camera,
gli occhi alla vita!
Gittò la tònaca
Martin Lutero,
gitta sui viveri
il tuo pensiero,

Il diario di un ex

28 febbraio. — Ancora una settimana
giorno. Novica e Frenacciano è tutta amm
come sotto a un grande lenzuolo bianco,
non sia un presagio... di morte.
Ad ogni buon fine mia moglie mi ha f
vare un corno, quando meno me l'aspetta
il tovagliuolo di corallo.
Oggi c'è stato il Comizio socialista, c
scito assai tumultuoso ed ha avuto uno st
piazza, finito con ballottaggio... di neve. I
che a me hanno rimproverato le palle bia
favore del Ministero!"
29 febbraio. — Nulla di notevole, forse
non essendo l'anno bisestile, questo gior
segnato dal calendario.